



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXII - N. 3-4 — Luglio-Dicembre 1976 (Pubbl. inf. 70%)

Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 2° sem. '76

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

## Alpini trevigiani il Friuli ci ringrazia

Cari Alpini

« Il Friuli ci attende » è stato il mio appello rivolto a tutti voi sul precedente numero di questo giornale subito dopo l'immane sciagura abbattutasi su quella regione. Oggi, dopo la chiusura dei cantieri di lavoro dell'A.N.A., posso scrivere, con molta soddisfazione, quello che nel mio appello avevo previsto: « Il Friuli ci ringrazia ».

Questo ringraziamento che viene dal cuore delle genti friulane, costituisce il meritato riconoscimento per la vostra generosa partecipazione ai cantieri di lavoro.

L'appello è stato infatti accolto da circa quattrocento tra alpini ed amici degli alpini, che non hanno esitato a rinviare il proprio abituale lavoro, a sacrificare le proprie ferie, per raggiungere il nostro cantiere di Pinzano, da giugno a settembre, con turni di lavoro settimanali di fine settimana, creando tra l'altro con questi ultimi, quei costruttivi « Ponti di lavoro » che indubbiamente hanno contrastato con i consumistici « Ponti festivi » divenuti purtroppo di moda in Italia.

Nelle frequenti visite effettuate al cantiere diretto dall'instancabile e capace geometra Alberto Raimondo, Presidente della Sezione A.N.A. di Imperia, ho avuto modo di constatare il pro-

fondo spirito alpino che animava il vostro lavoro ed i confortanti risultati raggiunti dalle « squadre di lavoro » che suscitavano stupore e commozione nei nostri « fradis ». Volesse il cielo che certe « Squadre » oggi operanti in Italia su fronti ben diversi, mutassero il loro programma per seguire quello degli alpini in Friuli!

Cantieri con aspetto molto nuovo ed umano quelli istituiti dall'A.N.A. Cantieri nei quali venne svolto un nuovo tipo di « naja », una naja volontaria, operante, con il cuore animato da sentimenti schietti e puliti. Una naja simpatica, stupenda che ha visto affratellati alpini ed amici degli alpini, gente di ogni fede politica e di ogni condizione sociale, dove tutti lavoravano con entusiasmo tra la viva e commossa gratitudine dei friulani, oltremodo sorpresi di fronte a questo generoso intervento gratuito e fuori programma che ha anticipato ed è stato di esempio per altre istituzioni.

Impossibile dimenticare i nostri cantieri di lavoro dove i muratori venivano « serviti » dei vari materiali occorrenti, da una strana ma operosa schiera di manovali, formata da contadini e operai, ma pure da impiegati, funzionari, liberi professionisti, nonché da commercianti ed industriali (anche di grosso cali-

bro) tutti accomunati dallo stesso sentimento, quello della solidarietà e della vera carità cristiana.

La presenza dei nostri volontari nelle zone terremotate, subito dopo la tragedia, è stato motivo di grande conforto per i nostri « fradis » perchè li abbiamo aiutati a vincere la comprensibile tentazione di abbandonare la loro casa, il loro « fogolar » di piantar tutto per rifare la valigia ed emigrare all'estero. Verissima perciò l'affermazione che le sciagure umane sublimano gli aspetti positivi dell'uomo: l'adunata straordinaria ai cantieri di lavoro lo ha chiaramente dimostrato, anche se la stampa e la televisione non hanno ritenuto dare un adeguato risalto alla ammirabile iniziativa.

Cari alpini! Se la nostra Associazione esce molto rafforzata dopo la felice conclusione dei cantieri di lavoro, il merito è anche della nostra Sezione, perchè abbiamo saputo dimostrare anche noi — in forme diverse — come degli uomini liberi, di ogni estrazione sociale e di ogni età, abbiano voluto e potuto riunirsi volontariamente per uno scopo comune: cioè quello di realizzare un mondo migliore onesto e pulito.

Francesco Cattai  
presidente della sezione

## Un gesto un aiuto una preghiera

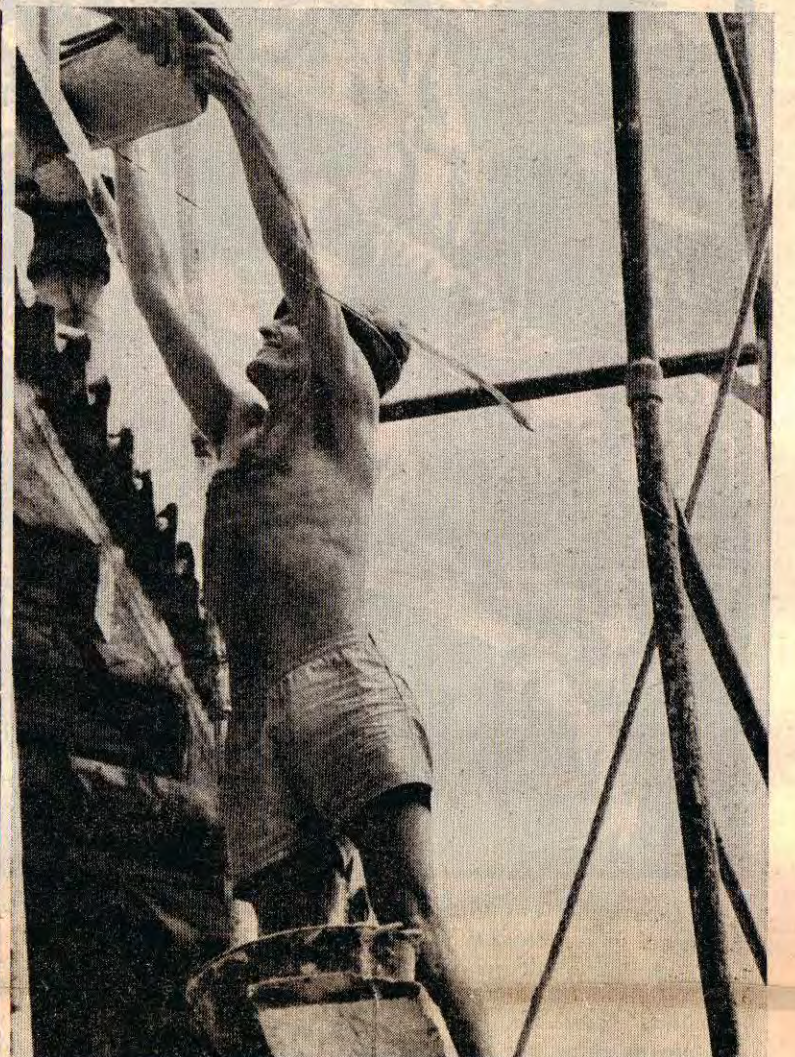
FAMEJA ALPINA dedica gran parte di questo numero a coloro che hanno prestato la loro opera nel Cantiere n. 10 di Pinzano al Tagliamento e paesi limitrofi.

Ci pare questo un doveroso segno di riconoscimento a quanti, Alpini ed Amici, hanno onorato con la loro opera la tradizione migliore delle Penne Nere, in quello spirito di dedizione ed altruismo che vorremmo fosse patrimonio di noi tutti, Alpini ed Italiani.

La nostra opera a favore dei Fradis ha avuto riconoscimenti tali, all'estero, che ci fa un grande piacere quali Alpini, e ci fa arrossire quali Italiani: perchè i contributi che ci vengono direttamente sono al tempo stesso un riconoscimento alla nostra onestà ed al nostro impegno, ma anche una manifestazione clamorosa di sfiducia in altri organi dello Stato.

Il silenzio, o l'imbarazzo di informazioni date a denti stretti ci sorprendono e ci umiliano: significa che gli organi di informazione non sono neppure più capaci di criticarci, a torto o a ragione; o che non vogliono evidenziare l'amara verità di uno Stato non più creduto.

E' anche questo che fa pesante



(Foto Barbieri)

lo zaino alpino: perchè non può esserci gioia nel vedere quanto poco siano considerati all'estero i nostri organismi istituzionali, che in fondo ci rappresentano. Avanti sempre!

Chissà che altri ci seguano, anche nella nostra opera futura.

perchè gli Alpini per il Friuli non si fermeranno certo qui! Agli Alpini del Cantiere n. 10, quindi, queste pagine; ed anche un poco alla distratta redazione di qualche giornale, ALPINO non ultimo...

Carfass

Il Presidente e il consiglio direttivo porgono ai Soci della Sezione e ai familiari il fervido augurio per le prossime Festività, ed anche a nome di tutti loro esprime l'auspicio di

### BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

alle autorità tutte, al Presidente e al Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. ringraziando per la loro opera feconda, ai « Fradis furlans » sebbene sia incolmabile la tristezza di questo loro Natale, alle Associazioni combattentistiche e d'Arma e agli altri sodalizi patriottici, infine e soprattutto all'Italia che sempre sintetizza e rappresenta il nostro popolo sia nelle sventure che nella prosperità.

## Gli Alpini per gli Emigranti

Con un articolo di rilievo stranamente molto inferiore alla sua importanza l'Alpino comunica ai soci dell'A.N.A. che la Presidenza ed il Consiglio Nazionale hanno preso una iniziativa di tipo squisitamente politico a favore dei nostri cittadini all'estero: la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare che consenta loro di poter votare, di poter effettivamente esprimere la loro opinione politica anche se si trovano al capo opposto del globo.

Il titolo dell'articolo « Il voto agli emigrati », che possiamo leggere soltanto in nona pagina (!) del numero di settembre 1976, non ci pare sufficientemente incisivo e chiaro nel sottolineare il peso straordinario — per l'Associazione stessa e per i connazionali residenti in terra straniera — di quanto si vuol fare.

Iniziativa politica, dicevamo, e non partitica — e ci teniamo a sottolinearlo: non è che l'Associazione Nazionale Alpini si sia mossa a favore, su spinta o per ispirazione di questo o di quel partito!

Ma, nel corso delle non infrequenti visite all'estero, a Sezioni

e Gruppi Alpini, ed a comunità di Italiani quindi, il Presidente ed i suoi collaboratori hanno potuto constatare che una delle esigenze più sentite dai nostri connazionali è quella di poter esercitare il loro diritto-dovere verso la Nazione, che già con tanto sacrificio servono fuori dai suoi confini, esprimendo il loro voto nell'occasione almeno delle consultazioni politiche nazionali.

Qualcuno ha obiettato che tale iniziativa, in quanto appunto di natura politica, non avrebbe dovuto essere portata avanti dall'Associazione Alpini. Purtroppo possiamo dire che ancora una volta — e ci piacerebbe fosse la ultima! — talune iniziative che dovrebbero essere di pertinenza di altre Associazioni o Istituti devono essere portate avanti da Movimenti di opinione o da Associazioni che non sarebbero nate necessariamente per questo scopo.

Tuttavia noi non possiamo ignorare le esigenze dei nostri connazionali all'estero — soci o non soci, bianchi o neri, rossi o verdi che siano — non possiamo privarli di fatto di un loro diritto sacrosanto, sancito dalla Costitu-

zione Repubblicana in quanto cittadini d'Italia, e per la verità fra i più benemeriti verso il loro Paese, se solo pensiamo che è proprio alle loro rimesse che si deve una costante voce di attivo della bilancia dei pagamenti.

Non vediamo quindi in che cosa sia criticabile il nostro operato se non per il fatto che rivela e sottolinea una carenza della Repubblica e squalifica forze che avrebbero dovuto provvedere ad eliminarla da molto tempo. Ma non è questo quello che vogliamo!

Vogliamo che anche su questo piano l'Italia si collochi al livello dei Paesi più progrediti sulla strada della effettiva democrazia e parità di diritti fra i suoi cittadini; e vorremmo che i nostri critici meditassero su quanto accade in Svezia — per esempio — dove addirittura i cittadini stranieri colà residenti per lavoro hanno il diritto di votare e di influenzare la vita politica del Paese, come è di recente avvenuto alle elezioni politiche di quest'anno. E quante sono le Nazioni europee che consentono ai loro cittadini all'estero di votare nelle sedi consolari, o per posta? Non ci si venga a dire che gli

uffici elettorali dei Comuni avranno difficoltà con i certificati elettorali! Queste sono scuse alimentate da pura pigrizia, da mancanza di coscienza democratica.

E se difficoltà ci sono, verranno superate solo che lo si voglia veramente, cosa che non è accaduta per il passato e non vorremmo ancora non accadesse per l'avvenire.

Ebbene chiunque avesse qualcosa a recriminare contro questa iniziativa potrebbe recriminare soltanto per una questione: che l'hanno presa gli Alpini.

Ma questa è, ci si consenta, una ulteriore garanzia che essa nasce al di sopra di qualsiasi ideologia di parte. Se qualcuno dorme, per fortuna ancora qualcuno veglia e veglia a favore di un cittadino pari a se stesso al quale non ha chiesto preventivamente se avesse in tasca la tessera di un colore oppure di un altro: è questo un elemento importantissimo, fondamentale della nostra vita associativa e anche della nostra iniziativa nei confronti di coloro che, all'estero da oggi, da ieri o da tanti anni, sono e restano pur sempre CITTADINI ITALIANI.

Fiocco azzurro, il 5 dicembre:

## L'84° Gruppo CAVASAGRA

« Quello è Vedelago... questo è, direi, Albaredo, quindi... ah! ecco la villa, sì! ».

« Perdio! uno striscione così dal campanile a terra non possono averlo messo che loro! ...eccoli! stanno sfilando... ».

Così, da 999 piedi di quota li ho visti, in uno schieramento impeccabile, gli Alpini di Cavasagra e coloro che, più « vecchi », li tenevano a battesimo: la Fanfara di Pederobba su tre file impeccabili, il Vessillo della Sezione con Cattai a lato, le Autorità ed i pezzi grossi della Sezione, i gagliardetti al vento, gli Alpini tutti. Ed ai lati due ali di folla che partecipava alla festa con la cordialità della gente dei nostri paesi. Uno, due, tre passaggi, un po' impertinenti perchè distraevano dalla cerimonia, ma che volevano essere, e sono stati un diverso e nuovo saluto al neonato.

Il mio cappello in testa, portavo quasi la benedizione di quelle montagne che avevo appena godute e lasciate, ed alle quali tutte le Penne Nere sono tanto legate da tradizioni di sudore e di sangue, di sacrifici, fatiche e gioie senza confini, come gli orizzonti sui quali ti aprono la vista. E poi di corsa giù.

Il tempo di un saluto e di un grazie all'amico pilota, e di vo-

lata a raggiungerli, perchè sono belli dall'alto, ma sono cari da vicino.

Don Paolo, come solo lui sa dire, esprime il sentimento di tutti... Cattai, come solo lui può fare, porta il saluto degli altri 83 gruppi e parla della nostra opera in Friuli. Ed il Sindaco di Vedelago a consegnare ai 21 partecipanti al Cantiere 10 di Pinzano il riconoscimento dell'ANA ai suoi Alpini della ricostruzione e della fede.

Così, caro Tempesta, è nato il tuo Gruppo... l'« 84° - CAVASAGRA » che si è distinto nel campo della fraternità e dell'onore prima ancora di nascere. E noi tutti ad augurarvi ed augurarci, nei brindisi successivi, che possa essere un figlio di tempra antica...

Carlo

Padrini del nuovo Gruppo quelli di: Gorgo, SS. Angeli, Coste, S. Biagio, Crocetta, Nervesa, Cornuda, Barcon, Falzè, Pederobba, Quinto, Treviso-città, Trevignano, Caerano, Resana, Ponzano, Badoere, Mogliano, Maser, Paese, Cittadella della Sezione di Padova, Spresiano, Preganziol, Selva, Caselle, nonché i Bersaglieri di Montebelluna, i Combattenti di Badoere, gli Avisini di Cavasagra e Vedelago. Per tutti, festa grande in famiglia!

## RACCONTI DI NAJA

## ...E invece ero di sentinella...

Il vento sibilava portando sulla faccia fiocchi di neve.

Il cielo cupo, sembrava, col calor delle tenebre, ancora più minaccioso, e le montagne attorno erano scomparse nel turbinio della tempesta.

ed attorno vi era tutto un silenzio ovattato. Non me ne accorsi subito, assorto com'ero nei miei pensieri. Uscii però dalla mia meditazione. Ero di sentinella e dovevo vigilare. E se ci avessero attaccati? L'imboscata era facile.



La Compagnia era tutta rinchiusa nei sei o sette stazi di Planina Zampelam alle pendici del Monte Nero, aspettando che finisse quel finimondo.

Il campo stava per finire, ma nessuno si aspettava in quel modo. Ordini, contrordini, marce che toglievano il fiato e le forze per ricominciare ancora lunghe ed estenuanti al giorno dopo.

Erano volate voci di infiltrazioni di ribelli (allora si chiamavano così quelli che formavano le bande partigiane slave) nello alto Friuli, verso Caporetto e Tolmino, e gli Alpini che erano al campo estivo erano stati dirottati a... dare un'occhiata.

Non si poteva trovare tempo peggiore! Acqua, neve, neve ed ancora acqua! Con la scusa del campo, gli spostamenti avvenivano rapidi ed improvvisi, ma di ribelli... neppure l'ombra! Ed intanto sbattuto qua e là, fradicio, ti trovavi a camminare e pensare; pensare ed ancora camminare... E quella era una notte in cui, stanco, ero di sentinella e pensavo.

Andavo con il pensiero lontano, dai miei. Rivedevo volti cari, le faccie note dei genitori, di morose, di amici. Mi portavo dietro le intime faccende che fanno il bagaglio dell'animo di ogni soldato. La vita borghese, come era diversa, felice, ed ora la sentivo così lontana, irraggiungibile. « Quando finirà 'sta sporca guerra? Quando torneremo?... ma torneremo?... Chissà, forse mai! ».

Pensieri di sempre, si rincorrevano nella memoria, ora felici ora tristi, ma forse più tristi.

Ed i compagni erano lì, ammucchiati e stanchi, dorso contro dorso per tenersi più caldi, che dormivano, nel breve spazio che gli stazi loro consentiva.

Vita raminga di sempre! Ad un tratto l'urlo del vento cessò. La neve cadeva più fitta

Uscii come da un torpore e mi misi, cauto, vicino ad una catasta di legna, con le spalle coperte, a ridosso di un ovile. Di là, pensai, non mi avrebbero sorpreso a tergo. Anzi potevo dominare il declivio ed esser pronto a sparar per primo.

Certamente sarebbero arrivati dal confine, verso il bosco, laggiù... Avrebbero risalito lo spiazzo antistante la selletta con gli stazi, e sarebbero giunti fino a noi, pensai, ma con quella maledetta neve che fioccava fitta, fitta, sarebbe stato impossibile vederli, se non a qualche passo.

Il tempo non passava mai ed anch'io cominciavo a risentire del sonno mancato. Avevo lunghi brividi che mi correvano per il corpo, protetto dal panno fradicio, e la mantella ancora più fradicia sembrava pesarmi come un fardello. Tornai ad immergermi nei miei pensieri, questa volta diversi. Non più i cari volti di prima, ma pensai a quello che sarebbe potuto accadere. Sì, certo sarebbero venuti di là... li avrei attesi in silenzio, dopo aver svegliato Destrotti, Danzo, Stubel, Cecchetto, i compagni più decisi insomma. Con loro avrei teso l'agguato. Un combattimento rapido, deciso, sorpresa per chi voleva sorprendere, la fuga disordinata e la cattura di qualcuno di essi. Eh! Sì! Si sarebbe tornati stavolta non più « matte », reclute sporche per i vecchi, ma uomini fatti.

E poi la Festa del Reggimento, con le compagnie schierate e tu che ti sei meritata la medaglia per il tuo comportamento e perchè hai salvata la compagnia. Tu sei diventato quello che gli altri guardano con ammirazione ed invidia. Ed ecco davanti alla compagnia che ti presenta le armi, echeggiare alto il tuo nome. Fai un passo avanti, tutto tremante per l'emozione, ed il Colonnello

## Solidarietà Alpina

Tempo fa venni in possesso, per caso, di una poesia di Olinde Ermini che, nella guerra 1915/18, fece parte del plotone Arditi del Battaglione Monte Tonale del 5°. E' dedicata ad Angelo Spadon attendente di Wilfrido Ambrosini.

Trascrivo integralmente questa bellissima e commovente poesia, scritta in dialetto veronese, che — fra l'altro — sta a dimostrare ancora una volta l'affiatamento e l'affratellamento che hanno sempre tenuti uniti gli Alpini sia vecchi che giovani, sia ufficiali che soldati.

PIU' CHE FRADEI

Angelo Spadon, el me atendente e mi, giovine tenente, erimo, mi lo so, più che fradei ligadi da un afeto dei più bei.

Lu par mi el savaria lassà copar, par lu, mi era un Dio da adorar: el me stava vissin, fedele e atento nella trincea e nel combattimento.

Ma el 15 giugno del disdoto — scorea el sangue zo a diroto — in un corpo a corpo che fasea spavento ad un trato vissin più no lo sento. La bomba a man, scopiada poco fa, la m'ha ferido e lu l'ha copà.

« Tenente l'è la prima volta, in fondo, che lu el me ciama e mi no ghe rispondo! »

El par ch'el diga, disteso lì par terra, Angelo Spadon « caduto in guerra ». E da quel giorno m'è mancà un fradel e da quel giorno non son sta più quell!

E ogni ano, tanti n'è passado, ogni ano mi son ritornado lassù al Tonal par portarghe un fior a lu che vive sempre nel me cor. Ma quando sarà morto el to tenente chi te ricorderà, poro atendente...?

E quando anca mi sarò fra i più Angelo, dime, chi tornerà quassù? Forse ghe vegnerà uno dei mei? El saria un sogno dei più bei: par questo sofro e me tormento de no esser restà sora el Cavento.

Trovandomi a soggiornare nella Casa Alpina « Colonnello Bellotti » in Val Sozzine a Ponte di Legno (che è della Sezione di Milano dell'A.N.A.) ho voluto salire al Passo del Tonale per individuare, nel bel Monumento Ossario, il loculo dello Spadon. Lo trovai subito anche se sulla targa risulta Spadoni.

Sui loculi però non c'è nessun appiglio per poggiarvi un vaso o altro dispositivo per appendervi o poggiarvi un mazzo di fiori. Ma sul loculo di Spadon c'era, fissato con un nastro adesivo, un mazzetto di fiori secchi che comprendeva anche due spighe di frumento.

Non trovai un negozio che vendesse fiori e allora raccolsi nel prato vicino alcuni fiorellini variopinti che riuscii a infilare assieme a quelli ormai secchi.

Guardando il loculo, in mesto raccoglimento, sentivo il bisogno di dire: « Caro Spadon. So, e come me sanno tutti coloro che hanno letto o sentito la poesia scritta in tuo onore, che sei stato un bravo Alpino, un attendente esemplare come fu il mio attendente Toso Giuseppe di Remanzacco. Quello che fu il tuo tenente sarà probabilmente più vecchio di me che ho già superato i 70 e non so se sarà ancora vivo o in condizioni di poter salire periodicamente fin quassù per deporre un fiore sulla tua tomba. Sono trascorsi 55 anni dalla tua morte ma non sei dimenticato.

A parte tutti coloro che giornalmente arrivano qui in devoto pellegrinaggio, un altro vecchio Alpino è venuto appositamente a trovarci per stare un po' con te e per deporre anche lui, alcuni fiorellini sulla tua tomba.

Ed è giusto che sul terreno che hai bagnato col tuo sangue ti sia stata data una meritata, degna sepoltura dove potrai continuare a riposare in pace per tutti i secoli che verranno.

Addio, Spadon! E... se possibile... arriverderci!

dic. '73 GIUSEPPE SANSONI

Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto

che ti decora: « Bravo Alpino — ti dice — bravo; ti sei fatto onore ». E tu sorridi, piangi, rimani lì imbranato senza parola, con quel bronzino luccicante sul petto...

Ad un tratto sobbalzai. Un tonfo sordo e poi un altro nella soffice neve. No, non sognavo più ora. Il cuore pareva impazzirmi nel petto ed ebbi paura, quella paura che ti piglia improvvisa e che ti attanaglia all'improvviso. Cercai di reagire, ma ancora un tonfo! Lieve questa volta... ancora uno...

Con rabbia e disperazione afferrai il fucile, il lungo novantuno con entrambe le mani, pronto ad infilzare il primo malcapitato, a vender cara la pelle, e feci un balzo avanti fra la neve che non aveva smesso un attimo di turbinare, poichè una sagoma oscura era apparsa improvvisamente.

Urli con quanta voce avevo in corpo, ma ne sortì un grido strozzato. « Chi va là? »...

Ero pronto a buttarmi disperatamente e per istinto addosso al malcapitato, ma nella notte bianca, rispose alto un raglio...

Svanì ogni sogno di gloria, svanì ogni medaglia, svanì un eroe.

Era un asino, solamente un povero asino, capitato lassù in una notte di tempesta, Dio sa come!

VIVA

## ONORIFICENZE

Il socio Ugo Bettiol Capogruppo di Arcade, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al neo Cavaliere, attualmente in volo per l'Australia con la sua gentile Signora, per festeggiare il venticinquesimo di matrimonio, « Fameja alpina » esprime le più vive felicitazioni e rimane in attesa del suo ritorno, per « bagnare » i due eventi.



Moglianesi a Pinzano

## Così sulla cerimonia al Bosco delle Penne Mozze

Più di duemila penne nere sono intervenute a Cison di Valmarino all'annuale raduno degli alpini trevigiani al « Bosco delle Penne Mozze » inaugurato nell'ottobre del '72 a perenne ricordo degli alpini morti nell'adempimento del loro dovere in guerra e in pace.

L'appuntamento rivestiva quest'anno un significato del tutto particolare, un significato che, ad appena tre mesi dal tragico terremoto del Friuli, ha avuto soprattutto il valore di una testimonianza. « Gli alpini non muoiono mai — ha detto don Giuseppe Tonon, ex cappellano militare durante la messa celebrata a suffragio dei caduti — perché essi vivono in montagna, lassù, più vicini a Dio ».

E gli alpini trevigiani il loro olocasto alla Patria lo hanno fatto un po' dappertutto: sull'Ortigara, sulla Bainsizza, sull'Altopiano di Asiago, sul Grappa, sul Podgora, sul Timau, sul Sabotino durante la prima guerra mondiale; ma anche il secondo conflitto dall'Africa ai Balcani, dal fronte greco alla Russia ha visto il sangue degli alpini segnare i momenti più o meno felici, ma sempre improntati ad una grande fede, della storia della Patria.

Per arrivare appunto sino ai nostri giorni, a quel tragico 6 maggio quando la terra ha tremato in Friuli sepolendo sotto le macerie della caserma Goi di Gemona anche giovani vite di alpini e artigieri di montagna trevigiani. I loro nomi insieme a quelli dei caduti in guerra del glorioso corpo sono ricordati nelle lapidi in bronzo create dallo scultore Simon Benetton che

Al termine della cerimonia il col. Gariolo ha consegnato alla vedova di Pietro Breda, alpino caduto nel '42 in Russia una targa-ricordo mentre il neo Ministro della Marina mercantile, on. Francesco Fabbri, ha premiato il direttore del coro Ana di Vittorio Veneto, m° Efrim Casagrande, compositore della canzone « Penne Mozze » scritta già nel '69 in memoria degli alpini trevigiani morti per la Patria. da « Il Gazzettino » del 9-8-1976

## RINGRAZIAMENTO

Rinnoviamo dalle colonne di Fameja Alpina un sentito ringraziamento alla redazione di Treviso del quotidiano « Il Gazzettino », che ha seguito con attenzione e partecipazione apprezzate il lavoro degli alpini trevigiani nel cantiere di Pinzano.

In particolare si deve anche all'azione del dr. Mocchi se la partecipazione al cantiere, da parte di nostri alpini e simpatizzanti, è stata così larga da meritare ampia citazione nella relazione finale del capocantiere geom. Raimondo.

## E' Nuova Kadett 1000, la tua nuova automobile.



Nuova Opel Kadett 1000. Nuova in tutto.



Concessionario General Motors

# ALBERTO ARDUINO "TREVISAUTO"

## FIOCCO ROSA-AZZURRO

« Fameja Alpina », gli amici del Consiglio Sezionale, i soci del Gruppo di Treviso-città si rallegrano vivamente con Sandro Agrimi, Revisore dei conti sezionale e Capogruppo, e con la sua gentile Signora, per la nascita di Giovanna e Federico, formulando ai neonati i più affettuosi auguri, lieti di poter brindare « doppio » col loro papà!

## La sezione di Conegliano al cantiere n. 10

La sezione di Conegliano è stata degnamente rappresentata da un nutrito numero di volontari Alpini e di amici degli alpini, provenienti dai vari gruppi, nell'opera di ricostruzione delle case dei fratelli friulani nel Cantiere di Pinzano.

Meravigliosi animatori, nell'opera di organizzazione del cantiere sono stati i nostri due Vice-Presidenti Geom. Lino Chies ed Enot. Luigino Basso.

Condizioni di salute ed il peso degli anni non hanno consentito, come il cuore fraternamente dettava a chi scrive, di partecipare direttamente a quest'opera sacrosanta di solidarietà verso i fratelli Friulani così duramente provati; ma l'appoggio morale è stato vivo, la tragica vicenda è stata intimamente e fortemente vissuta.

Il ringraziamento ai volontari nostri alpini è pervenuto in varie forme e da parte dei fratelli beneficiari e da parte di commossi ammiratori.

La gratitudine di tutti gli Alpini di Conegliano verso i volontari che hanno operato in nome della sezione è profondo e si esprime, a mezzo mio, con riflessioni che vanno al di là del semplice, anche se sincero, ringraziamento.

La vostra, cari Alpini volontari in Friuli, è stata opera che ci ha persuasi a credere ancora nella bontà, che ci ha ridato fi-

ducia nonostante la generale pesante atmosfera di barbaria e di egoismo che, come cappa di piombo, opprime e soffoca questo nostro povero paese.

Dunque, c'è ancora chi sa comprendere i dolori del prossimo?

C'è ancora chi sa donare?  
C'è chi sa nobilitare il LAVO. RO, superando sindacati, statuti, contratti, lotte di classe, trasformandolo in benefico dono di solidarietà umana e di cristiana carità?

E' stato tanto il senso di rispetto e di ammirazione suscitati da questi lavoratori col cappello alpino: l'avvocato che si rimboccava le maniche a fianco del semplice operaio per portare mattoni e calcina, il giovane che insieme all'anziano lavoravano di comune accordo, che persino gli strumentalizzatori di tutte le sciagure nazionali si sono tirati da parte, persino gli sciacalli venditori di slogan e dissacratori di ogni COSA PURA, hanno dovuto evitare di spargere sull'opera vostra, o Alpini, la loro venefica bava.

Dall'immane sciagura che si è abbattuta sul nobile Friuli, dalle macerie di tanti focolari distrutti è spuntato un fiore che darà frutti abbondanti e duraturi: il fiore dell'amore verso coloro che soffrono.

G. Vallomy  
Presidente Sez. A.N.A. Conegliano

## CONSUNTIVO DI UN INTERVENTO

Il rendiconto di una attività è una cosa indispensabile al buon funzionamento di una azienda e nel contempo ci permette di individuare le eventuali falle, dandoci la possibilità di tamponarle in tempo. Ci può dare inoltre, e questo è più importante, quella soddisfazione che noi tutti andiamo cercando da una Associazione, come la nostra, che è di carattere prettamente morale.

Ciò premesso passo senz'altro indugio al rendiconto dell'attività nel cantiere n. 10 in Friuli.

Come voi tutti sapete lo stesso era composto dalle Sezioni di Conegliano - Savona - Imperia - Pordenone - Treviso - Valdagno e Vittorio Veneto.

Il cantiere, apertosi ufficialmente il giorno 15 giugno 1976, (è stato frutto della brillante idea del nostro Presidente Bertagnoli), proseguì il suo lavoro con volontà incomparabile di tutti i suoi componenti.

Gli Alpini e non, che di esso facevano parte, volontari tutti, hanno dimostrato capacità, volontà, buon senso e senso civico in ogni circostanza e luogo. Tutti i disagi e le difficoltà che sono sorte, e vi assicuro che non furono poche e di poca entità, furono superate con animo tranquillo sia dal capo cantiere sia dagli alpini stessi; ognuno ha

dato ciò che poteva dare, senza nulla risparmiare.

Siamo stati accolti dai terremotati in maniera poco convinta sia per lo stato d'animo che in loro regnava sia perchè effettivamente non sapevano, nè potevano sapere, quale e quanto potesse essere l'aiuto che stavamo portando loro. Tutto giustificabile quindi! Con il passare dei giorni però, il serio comportamento degli alpini ed il prezioso lavoro che essi svolgevano di casa in casa ebbe il sopravvento sulla scetticità dei cittadini; in loro cresceva quotidianamente l'elogio ed il plauso verso chi, rinunciando a feste, ferie e famiglia, accorreva al cantiere numero 10 per dare una mano ai fratelli friulani.

La nostra Sezione non ha certamente brillato come numero di presenze giornaliere circa 300 su 2800 iscritti, Vittorio V. 320 su 2800 iscritti, Treviso 1400 su 5000 iscritti, mentre dobbiamo riconoscere invece di aver avuto sul posto preziosa manodopera in senso qualitativo. Dobbiamo, scuotermi ma sento il dovere di farlo, ricordare l'apporto dato dall'ing. Luigi Pollastri con 28 giornate di presenza tenendo conto che lo stesso non è alpino. Il Gruppo di Godega - Bibano e Pianzano che hanno portato in cantiere, unitamente al Comune di Godega, la somma di L. 1 milione. Il Consorzio di Bonifica Sinistra Piave che, gentilmente e per interessamento e dell'ing. Pollastri e del suo Presidente dott. Bonotto, ci ha prestato per 3 mesi: un « dumper » (utilissimo e che uscirà anche nel distintivo), una betoniera, un camion-

cino per i trasporti; e poi l'Impresa G.E.CO.MA. di Treviso che ci ha prestato n. 2 baracche metalliche; inoltre l'impresa Simionetti e Toffoli di Oderzo con 160 q.li di cemento.

Data l'entità degli offerenti mi è impossibile continuare.

Un vivo grazie comunque a quanti hanno dato quel che potevano dare e a quanti hanno fatto quel che potevano fare.

Vorrei ancora elargire un vivo grazie al « Coro Castel » che, al completo, ci ha onorato della sua presenza in Pinzano la sera dell'11 settembre e che, assieme alla banda cittadina, ha cercato di farci dimenticare con meraviglio-

se melodie le ultime scosse delle ore 18,30.

La spontaneità, lo spirito alpino e fraterno che ha indotto molti nostri iscritti, e molti non iscritti all'A.N.A., ad una gara di solidarietà verso i connazionali bisognosi, sia di monito e di incitamento per quegli altri, un po' più pigri, che forse non hanno fatto fino in fondo il loro dovere di alpini.

Non desidero comunque fare delle cernite tra i più bravi ed i meno, desidero invece che quanti hanno aiutato a tener alto il nome della Sezione siano semplicemente ricordati.

Un nuovo sentito grazie a tutti i collaboratori, e per questi non intendeva soltanto chi è venuto a Pinzano, ma anche chi stando a casa ha spronato gli amici e conoscenti affinché facessero quanto gli era possibile.

Grazie di cuore  
Geom. Lino Chies  
Vice Pres. Sez. A.N.A. Conegliano

E' per noi motivo di vivo piacere ospitare sulle colonne di Fameja Alpina gli articoli degli amici delle Sezioni consorelle di Conegliano e Vittorio Veneto, nell'occasione di questo numero particolarmente dedicato al Cantiere di Pinzano, che ci ha dato, oltretutto, il modo e l'occasione di vivere insieme un'esperienza indimenticabile, fianco a fianco, per tre mesi in un clima di collaborazione fraterna e cordiale certamente non destinato a finire lì.

E ci auguriamo, anzi, che questa collaborazione estemporanea al giornale della Sezione di Treviso acquisti le caratteristiche delle « una tantum » di governativa memoria: quella di « una semper ».

Un rinnovato ringraziamento ed un fervido augurio a tutti gli Alpini delle Sezioni ospiti.

## Incontro dei «cantieristi» della sezione di Treviso



Montebelluna - « Cantieristi » durante l'incontro

(foto Limarilli)

E' sempre un piacere ritrovarsi fra amici, fra alpini in particolare. Ma l'incontro di Montebelluna fra i partecipanti al Cantiere di Pinzano — presenti con noi trevigiani anche i carissimi amici Alberto Raimondo, capocantierista del « 10 », Mario Barbieri, bonariamente detto « el najon » ed autore della cartolina-ricordo, Fulvio Lenarduzzi, geometra di Lestans e simbolo della volontà e dedizione friulana alla sua terra — questo incontro, dicevo, ha avuto un carattere particolarissimo per ciò che lo ha determinato e per la base comune di vissuta e direi sofferta esperienza che accomunava i presenti.

Non direi che sia stata una grande festa solo perchè dentro di noi era — ed è — vivo il ricordo di tanta sofferenza non ancora lenita, di tanta distruzione nei paesi che abbiamo lasciato da farci sentire tutti un po' tristi.

Dopo la relazione ampia e particolareggiata del Presidente Cattai, hanno preso la parola il Col. Luciano Casarsa, attuale Comandante del 51° Stormo, friulano, socio di Treviso-città, che, quale pilota di elicotteri si è largamen-

te prodigato in soccorso dei sinistrati, il Capocantierista Raimondo che ha salutato e ringraziato tutti i partecipanti, il Cons. Naz. Arduino che ha consegnato a Cattai per la Sezione una targa della Sede Nazionale.

E' seguita la consegna degli attestati e delle medaglie a singoli partecipanti ed ai Capigruppo per i soci.



Montebelluna - Scodro, Barbieri, Raimondo, il col. Casarsa e il Presidente Cattai

(foto Limarilli)

Particolarmente commovente il ricordo dell'amico alpino Riccardo Colle, tragicamente scomparso, partecipante fin dai primi giorni al Cantiere con la squadra di Montebelluna.

L'apertura della cerimonia era stata preceduta da uno sfilamento fino al Monumento ai Caduti, ai quali hanno reso omaggio tutti i partecipanti all'incontro.

## "Vittorio della Vittoria"

### Presentazione della Sezione di Vittorio Veneto

La Sezione di Vittorio Veneto, parte modesta, ma viva, dell'A.N.A. d'Italia, è una Associazione di uomini liberi e galantuomini (merce oggi assai rara), robusti di corpo e di spirito, 2.100 italiani, veneti, periferici e pedemontani, dai 23 ai 90 anni (assoluta prevalenza al di sotto dei 50) di ogni estrazione sociale, contadina, operaia, con rappresentanze di industrialetti, commerciantini e artigiani, molti emigrati stagionali o no, che lavorano o hanno lavorato prima di essere vecchi, combattenti o no, che si riconoscono, si apprezzano, si vogliono bene per il fatto di aver servito la Patria (osano chiamarla ancora così) nelle truppe da montagna, essendone fieri così come lo saranno nel vedere i loro figli « fare » come loro, se le truppe alpine non verranno soppresse, il che dispiacerebbe solo a loro. Sono in quadrati (se così si può dire di gente seria, indipendente, ma anche scanzonata ed allegra) in 19 gruppi, comprendenti territorialmente il circondario, il cui numero di associati per ciascuno oscilla tra gli 80 e i 240. Che cosa fanno?

Individualmente pensano ai fatti loro e non disdegnano di aiutare gli altri, ma si sentono custodi di una nobilissima tradizione e dei valori di una antica saggezza; come gruppi e Sezione donano ogni anno una ventina di litri di sangue, hanno messo in piedi un coro che ha vent'anni, è artisticamente qualificato, finanziariamente autosufficiente (nessuna remunerazione individuale), curano con sudore, premura e sacrifici la ordinata crescita di un bosco — « Bosco delle Penne Mozze » a

Cison di Valmarino — e lo cureranno fino a farne una maestosa foresta consacrata ai tremila Alpini della Marca Trevigiana, da Adua ai giovanissimi del Friuli, caduti per il Dovere (anche questo con la maiuscola), per i quali, anno dopo anno, e per ognuno, provvedono e dedicano una ferrea stele meravigliosamente scolpita.

Non occorre dire che il culto delle memorie, della natura, dell'arte non è condiviso da tutti nel paese Cison, nè da molti nel paese Italia.

In particolare, nel 1976 altre cose hanno fatto gli Alpini dei gruppi e della Sezione che non piacciono a tutti: nel quadro di una inverosimile concordia, di unanime entusiasmo, di sconfinata generosità, essi, Sezione e Gruppi, hanno cooperato alla « follia » dell'Associazione Nazionale Alpini in Friuli e per il Friuli, fornendo:

n. 60 posti-tenda;

n. 5.100 ore lavorative;

L. 4.500.000 spese per acquisto di materiali vari.

Ma questa è stata una vicenda straordinaria, e, quindi, sarà dimenticata, con l'aiuto dei mass-media italiani, rapidamente, non dai beneficiati, s'intende, ma dai sofferenti di incompatibilità per le cose oneste, disinteressate, buone.

Ma esiste una manifestazione annuale, cara ad ogni socio che la giudica di importanza fondamentale: l'Adunata Nazionale.

Per partecipare al momento culminante di essa, la sfilata, e dare a questa un tono diverso dalle urlanti e scomposte marce rivendicative e protestatarie,

nonchè ricordare al socio che è stato, magari sessant'anni prima, soldato, per ottenere questi scopi è indispensabile una banda, una fanfara, magari una fanfaretta che sappia suonare solo la '33, di reggimentale memoria.

La Sezione non la possiede perchè costa troppo, ed ecco che in un momento di sosta dal lavoro nel cantiere n. 10 di Pinzano al Tagliamento, un socio, ingegnere a casa sua, manovale volontario lì, pensò, pieno di fede e chissà per quale arcana ispirazione, di scrivere una cartolina al Presidente della FIAT, avv. Gianni Agnelli. I presenti, anche scettici del tipo « ma non si sa mai » sorridono e firmano per adesione.

Che succederà?  
Qualcuno è venuto a chiedere notizie sulla Sezione presso la locale Concessionaria FIAT. Abbiamo dato quanto avete letto.

E' una presentazione più casalinga che protocollare.

Se non servirà ai fini di una strampalata iniziativa, servirà come biglietto da visita per questo giornale che, per la prima volta credo, ci ospita graficamente, mentre con Treviso — Sezione Provinciale Uomini — i legami di amicizia, ed in questi ultimi tempi di collaborazione (Cantiere n. 10, Bosco delle Penne Mozze) si sono fatti più stretti e, direi, affettuosi, e bisognerà che continuo e si perfezionino.

El vecio  
(« na s' cianta balengo »)  
de Vitorio

ossia Giulio Salvadori,  
Presidente della Sezione,  
medico e soprattutto  
Alpino. (N.d.R.)

## SEZIONE DI CONEGLIANO

## Cena sezionale e premiazione dei volontari ai cantieri del Friuli

La Sezione A.N.A. di Conegliano, proseguendo una simpatica tradizione, ha invitato ad una riunione conviviale, sabato 11 dicembre alle ore 20 presso il Ristorante Nazioni Unite, le maggiori autorità cittadine e militari.

Oltre al Consigliere Nazionale cav. Alberto Arduino, il Presidente della Sezione di Treviso Cav. Francesco Cattai, il Geom. Raimondo Presidente della Sezione di Savona, il vicepresidente della Sezione di Udine ed il vicepresidente della Sezione di Vittorio Veneto, sono intervenuti in rappresentanza delle Brigate Alpine il Gen.le Giuseppe Rizzo comandante la Brigata «Julia»; il Ten. Col. Giovanni Boffa, Comandante il Btg. Belluno; il Ten. Col. Donato Colangelo del Distretto Militare di Belluno; il Ten. Col. Eugenio Grusovin della Brigata «Julia», il Col. Fragasso, Comandante la Sez. Staccata di Conegliano; il Magg. Carniel e Cap.no Milani della Brigata Alpina «Cadore»; il Magg. Giuseppe Salati, Comandante il Gruppo «Lanzo» ed inoltre i Cap.no G. Coletti, Cap.no L. Spagnut e A. Giust nonché il S. Ten. Verdi in rappresentanza del Btg. Guerra Elettronica con sede in Conegliano unitamente ad altre che al momento d'andare in macchina ci sfuggono ed a cui hanno fatto corollarlo una folta rappresentanza dei Gruppi della Sezione. Al termine del pranzo hanno preso la parola il nostro Presidente Prof. G. Vallomy, il Sig. Sindaco Dott. Giubilate e per le truppe in armi il Generale Rizzo che si sono associati nel ringraziare i primi quanti sono intervenuti alla simpatica manifestazione e il Gen. Rizzo per il cortese e gradito invito a cui spera di aderire ancora per molto, soffermandosi volutamente sulla fratellanza alpina delle Sezioni e sull'operato del lavoro volontario in Friuli a favore dei fratelli friulani.

A chiusura dei brevi discorsi il Presidente Prof. Vallomy ha voluto premiare pubblicamente il segretario della Sezione Giovan Battista Bozzoli, consegnando allo stesso un distintivo d'oro dell'A.N.A.

Quasi tutti i conviviali si sono portati alla Sede della Sezione dove un gruppo di volenterosi aveva approntato le tradizionali caldaroste che con i «baggi» han richiesto una ulteriore inaffiatura di buon proscocco.

A conclusione della serata, era già l'una e mezza di domenica, il Prof. Vallomy ha offerto ai rappresentanti delle brigate Alpine una confezione di Prosecco, la grappa con tanto di cappello... alpino, gentilmente offerta dalla Distilleria Antoniazzi di Conegliano.

Il tempo di fare un pisolino ed un buon bagno ristoratore e via alla premiazione dei volontari ai cantieri del Friuli in programma alle ore 1 nella Sala Consiliare del Comune. Presenti il Sindaco, il Comandante la Tenenza di Finanza, Mons. Sacilotto, il Geom. Raimondo, capo cantiere a Pinzano del Tagliamento ed il nostro Presidente Vallomy.

Nel corso della simpatica riunione il Presidente prima ed il Sindaco Dott. Giubilate, poi, hanno rievocato il senso umano dell'opera e ringraziato quanti hanno contribuito, iscritti all'ANA e non, alla ricostruzione nell'arco dei tre mesi.

Chi più del Geom. Raimondo, capo cantiere del n. 10 di Pinzano, poteva portare il saluto agli intervenuti? Bastarono poche pacate parole uscite dal profondo del cuore di chi per essi volontari ne fu spiritualmente padre, perchè sui presenti scendesse un senso di mestizia frammisto a sincera commozione. La sala consigliere, esaurita in tutto il suo ordine di posti, ammutolì; quelle 150 persone temprate da mille vicissitudini e per le guerre e per il quotidiano travaglio, davanti al loro «capo» sembravano tornati bambini.

Man mano che Raimondo, e lasciateci chiamare un fratello senza anteporre titoli od onorificenze, rievocava i giorni, i disagi, l'iniziale sfiducia delle popolazioni colpite e le avversità di certa stampa denigrante il meraviglioso corpo Alpino, la commozione prendeva tutti: qualche luccicone brillava negli occhi ed altri rigavano le guance di quanti non l'asciugavano fingendo di soffiarsi il naso. Raimondo capì che non poteva continuare su questo patetico tono: anch'egli aveva un piccolo nodo alla gola; elogiò i Vice Chies e Basso per quanto profuso in tale occasione, sbottò il buon «Teo» (41 giorni al cantiere) chiedendoli cosa facesse al cantiere che di tanto in tanto si assentava rifugiandosi sul lato sinistro della dispensa, ringraziò il bravo Ing. Pollastri e portò il discorso sulla tematica del piano costruttivo in corso e su quello che avrebbe avuto a venire nel prossimo anno. Reso noto agli intervenuti di quanto aveva disposto e il Governo Americano e il Vescovo di Udine si è passati alla consegna dell'attestato di benemerita e della medaglia ricordo nonché di alcune cartoline e del giornale Alpi Marittime in cui Raimondo faceva una panoramica e del cantiere n. 10 e dei suoi dirigenti e collaboratori.

Monsignor Sacilotto, lasciando la sala in quanto doveva celebrare la S. Messa e ringraziando le Autorità ed i premiandi per quanto è stato fatto per la Sua terra il Friuli, ci ha donato un'altro tangibile riconoscimento.

Infatti, mentre era in corso un piccolo rinfresco nella nostra Sede dopo la premiazione, durante la S. Messa e giunto al Vangelo ha lasciato da parte la rituale predica liturgica ed ha iniziato la sua omelia con: «mentre vi stò parlando, carissimi fratelli, nella Sala Consigliere si stanno premiando un centinaio di volontari alpini e non, che hanno partecipato nei Cantieri dell'ANA in Friuli all'opera di ricostruzione...».

Chi ha partecipato a quella Messa, e ci è giunta testimonianza da molti, è rimasto soverchiamente commosso.

Concludendo vorremmo ricordare il finale di quanto dettoci dal nostro Presidente Nazionale — «Con tale addio, e più ancora per il nostro intimo e consueto modo di agire e di pensare, cancelleremo dal luogo del sisma la

nostra presenza nominativa e sezionale; il più bel Monumento che rimarrà sarà il ricordo della nostra spassionata opera e le case rimesse a posto» —.

G. V.

## Stelutis Alpinis

*Crediamo che poche canzoni sappiano esprimere tanto bene, nelle parole e nella melodia, il cuore ed il sentimento di un popolo come «Stelutis Alpinis».*

*Una canzone-preghiera che noi cantiamo nei momenti più solenni delle nostre cerimonie per quello che sa dire e per quanto compiutamente sa dirlo, per Quelli che ci ricorda.*

*Una canzone di cui riportiamo qui il testo delle parole, omaggio di affetto al Friuli ed alle sue genti, quelle di ieri, quelle di oggi, quelle che crediamo e vogliamo di domani.*

## STELUTIS ALPINIS

Parole e musica di A. Zardini

Se tu vens cassù tès cretis  
l'à che l'òr mi àn soteràt,  
a l'è un splas plen di stelutis  
dal mio sanc l'è stàt bagnàt.

Par segnal, une crosute  
je scoldide li tal cret:  
fra chès stelis nas l'erbutè,  
sot di l'òr jo duàr cuièt.

Ciòl su, ciòl une stelute  
j'a ricuarde il nostri ben.  
Tu i daràs 'ne bussadute  
e po plàtite tal sen.

Quand che a ciase tu sès sole  
di cùr tu prèis par mè  
il mio spirt atòr ti svolge  
jo e la stele sin cun te.

Ma une di, quand che la uèrè  
a' sarà un lontan ricuàrt,  
nel to cùr dulà che a' jère  
stele e amòr, duc sarà muàrt.

Resterà per me che stele  
che il mio sanc al'a nudrit;  
par che lusi simpiri biele  
su l'Italie, a l'infinit.



Quelli di Bavaria e S. Maria della Vittoria

## Piacevole constatazione

Anche quest'anno, grazie al sempre cortese invito degli amici alpini di Conegliano, mi sono trovato con loro alla riunione conviviale di quella Sezione, alla quale, com'è già tradizione, partecipano i Comandanti delle «nostre» brigate alpine «Cadore» e «Julia».

Appena messomi a tavola, ho notato con viva soddisfazione, un'atmosfera rinnovata, calorosa e, per dirla in breve, molto diversa da quella riscontrata negli anni precedenti. Oltre al raddoppio dei partecipanti, in aperto contrasto quindi con l'aumentato costo della vita, ho avuto l'immediata percezione che a differenza delle passate riunioni, l'umore di molti commensali, notoriamente poco gaio, era questa volta oltremodo vivace, allegro e in perfetta sintonia con quello di tutti gli altri.

Intendo alludere a quegli alpini che «non hanno fatto la guerra» e poi agli amici degli alpini, che noi consideriamo già di casa. Se per il passato questi commensali si potevano sentire, a torto bene inteso, dei «tollerati» perchè non avendo fatto la guerra, erano sprovvisti di episodi indimenticabili da

raccontare, quest'anno invece, no! Anch'essi erano in grado di esibire un ricco bagaglio di... «cose nuove» da dire, molte delle quali, sotto certi aspetti, più «edificanti» di quelle dolorosamente apprese dai «veci» che spesso si sono trovati a distruggere. Questo prezioso bagaglio di «cose nuove» lo avevano accumulato in un breve periodo di tempo... al cantiere dell'A.N.A. a Pinzano!

Proprio sul «fronte» di Pinzano, uno dei dieci fronti della solidarietà alpina in Friuli, queste due categorie di volontari hanno saputo validamente allinearsi con la categoria dei «veci» nella nobile gara per la ricostruzione dei paesi terremotati. Ecco qui tre nomi della lunghissima schiera: geom. Chies, e l'entecnico Basso, vicepresidenti della Sezione di Conegliano e l'ing. Pollastri, amico degli alpini.

Con queste nuove «leve», che ai cantieri di lavoro, hanno notevolmente contribuito a riaffermare la concreta operosità dell'A.N.A., la nostra Associazione potrà continuare orgogliosa e sicura il suo cammino al servizio della Nazione.

Francesco Cattai

## Motivazione per una medaglia

Questo alpino di Sequals, del quale voglio raccontare la recente, esemplare avventura, lavora da tempo all'estero, in Belgio, in miniera.

Ogni estate, ad agosto, viene a trascorrere le ferie al paese; che poi son ferie per modo di dire, perchè agosto dopo agosto sta tirando su con le proprie mani una casa, dove, quando Dio vorrà, andrà a stabilirsi con moglie e figli.

Certo, lavorare all'aria aperta, fra gente amica, nel vecchio, amato Friuli, è cosa ben diversa che scendere ottocento, mille metri sotto terra — una terra straniera, per giunta — a raccogliere carbone; ma fabbricarsi una casa tutto da solo costa pure fatica.

Altri le ferie le trascorrono come sappiamo: mari, monti, crociere. L'alpino di Sequals, niente.

Non ne fa un dramma, d'accordo! però questa cosa sembra non terminare più: bisognerebbe che ogni anno avesse due, tre agosti! E allora coraggio e olio di gomito; l'importante è sfruttare al meglio i trenta giorni di vacanza.

Ma giunge il 1976, giunge maggio, quel tremendo 6 maggio che tutti abbiamo in mente.

Il Friuli si contorce e l'ala della morte passa nera sopra

Gemona, Osoppo, Venzone... Anche Sequals è coinvolta. L'orrore e la pena corrono il mondo.

I friulani all'estero — e sono tanti, da sempre — soffrono profondamente, ma con la virile dignità che è tipica del loro carattere. Soffrono. E già meditano la rinascita, la ricostruzione.

Tre ore di volo a nord di Sequals, un chilometro sottoterra, il nostro alpino-minatore ha anche lui pianto senza lacrime ed ha immediatamente deciso: moglie, figli, i suoi sogni, la sua silicosis potranno attendere, c'è chi ha più bisogno e val bene il sacrificio di un agosto.

Così, nell'agosto del 1976, lo alpino di Sequals ha cambiato tetto e sostituito alla bustina di carta di giornale il cappello con la penna, che, quando fa vento, garantisce felice come una bandiera.

Esagero, od ho scritto la motivazione di una medaglia? Solo che le motivazioni per le medaglie bisogna farle con tanto di nome, e di cognome; ed io ho preso l'impegno di tacere le generalità del mio alpino.

Sorridendo mi ha detto: «lasciamo perdere; so di un alpino mutilato di un braccio che ha corso come me su e giù per i tetti. E lui, allora?!».

MARCO CEOLIN

## INDUSTRIA MOBILI

## BATTISTELLA

cav. uff. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 82065 / 82665

produzione di armadi  
armadi guardaroba  
mobili sfusi per camere da letto  
da scapolo e matrimoniali  
e soggiorni componibili

## MANIFESTAZIONI

5 gennaio 1977 - X° PANEVIN di Arcade, con la partecipazione della Fanfara di Valeriano del Friuli.

8 gennaio 1977 - PANEVIN... della concorrenza, a Maserada di Piave.

Occasioni di incontri sereni e... gustosi!



«Ocio, Toni!...»

(foto Passalenti)

# Cantieri alpini

Fameja Alpina compare, dopo il numero che abbiamo dedicato seppure brevemente al Cantiere di Pinzano, con un po' di ritardo rispetto alla data della sua chiusura.

Ma è forse bene che sia così, perchè possiamo fare sui cantieri stessi e sul nostro intervento in Friuli un discorso che, ormai distaccato nel tempo di qualche mese, può assumere un tono più sereno e obbiettivo.

Se vero è che, tecnicamente parlando, avremmo potuto anche fare di più e meglio, e questo ci è stato peraltro in buona parte impedito dal nostro intervento, dobbiamo anche dire che purtroppo possiamo vantarci di essere stati gli unici che hanno fatto in modo organico ed organizzato un intervento in Friuli, nei mesi scorsi, a tutti essendo stato evidente che esisteva una certa carenza negli interventi di altri Istituti.

Ma la cosa più importante, la cosa fondamentale, vorremmo dire, e sottolineare ancora, fra quanto abbiamo fatto in Friuli è stato il nostro apporto psicologico, il nostro incoraggiamento, il nostro senso di solidarietà e di calore, nei fatti, nei confronti dei Friulani — e questo i nostri Fradis stessi hanno capito ed apprezzato sopra ogni cosa, dandoci decine e decine di commoventi manifestazioni di gratitudine, pur nel loro modo un po' schivo e notoriamente privo di espansività.

Ma a noi sono bastati i grazie di coloro che ci hanno visti al lavoro, anche soltanto nelle occhiate e nei sor-

risi di comprensione e di affetto, per renderci veramente felici di quello che abbiamo fatto.

Purtroppo molto, moltissimo c'è ancora da fare. E l'intervento degli Alpini non può fare di più di quanto ha fatto, o forse non può fare quanto ancora vorrebbe: tutto.

E' stato quasi un crudele gioco del destino quello di farci lasciare il Friuli proprio mezz'ora dopo che un'altra scossa violentissima annunciava la ripresa dei fenomeni sismici in forma molto grave.

E infatti il successivo mercoledì 15 settembre una serie di scosse ha provocato moltissimi danni, forse più di quanti ne avesse provocato quella del 6 maggio, soprattutto se vogliamo considerarne gli effetti rovinosi sulla resistenza nervosa della popolazione.

A noi del Cantiere 10 resta tuttavia una certa consolazione: all'indomani di queste scosse è stato fatto un giro da alcuni di noi nelle zone terremotate nelle quali avevamo prestato la nostra opera ed abbiamo potuto constatare, con relativa soddisfazione, che le case sulle quali siamo intervenuti hanno sostanzialmente retto anche ai nuovi colpi ed hanno subito lesioni solo lievi: gli stessi tetti, in particolare hanno subito pochi danni, soprattutto a Pinzano, mentre il discorso è purtroppo più pesante a Valeriano e decisamente tragico a Sequals.

Sequals è stato distrutto dalla scossa delle 11,20, perchè ciò che è rimasto in piedi è da abbattere all'80%. Ed io, che sono tornato anche successivamente ho provato

l'angoscia di vedere « all'opposto » quelle case, e sono tante, troppe!, che ormai non ci sono più; abbattute inesorabilmente dalle ruspe, quando non vi aveva provveduto prima il terremoto.

Oggi a Sequals si cammina sui pavimenti, ove non sono stati asportati anch'essi dalla pala meccanica, di decine di abitazioni. Una sensazione che non si può descrivere.

Sequals ha così avuto, proprio quando già si pensava o si sperava che il peggio fosse passato, un colpo che lo ha messo in ginocchio.

Ma siamo convinti, come dicevamo all'amico Vasco Beltrame che ci voleva regalare il tondo di cui riprodurremo la fotografia, siamo convinti che quel tondo ritornerà a Sequals, quel mosaico, che noi gli custodiamo, tornerà nella casa dell'alpino Beltrame, così come tornerà idealmente nelle case di tutti coloro che abitavano a Sequals e che a Sequals torneranno.

Perchè noi crediamo che, al dilà del momento di scaramento e sfiducia che ha seguito la scossa, prevarrà alla distanza, ancora una volta, l'animo indomito del Friuli, prevarrà ancora una volta la volontà dei Friulani di ricreare i loro paesi e le loro case.

E noi saremo ben lieti allora di essere ancora con loro, fra loro, amici fra amici, fradis con fradis, perchè è questo che vogliamo: vogliamo che il Friuli resti ancora e per sempre la loro — e nostra — picciola patria.

Mandi, Friù!

Carlo Fassetta

## SOCI E AMICI DELLA SEZIONE DI TREVISO CHE HANNO PARTECIPATO AI LAVORI PRESSO IL CANTIERE A.N.A. N. 10 DI PINZANO.

### GRUPPO DI MONTEBELLUNA

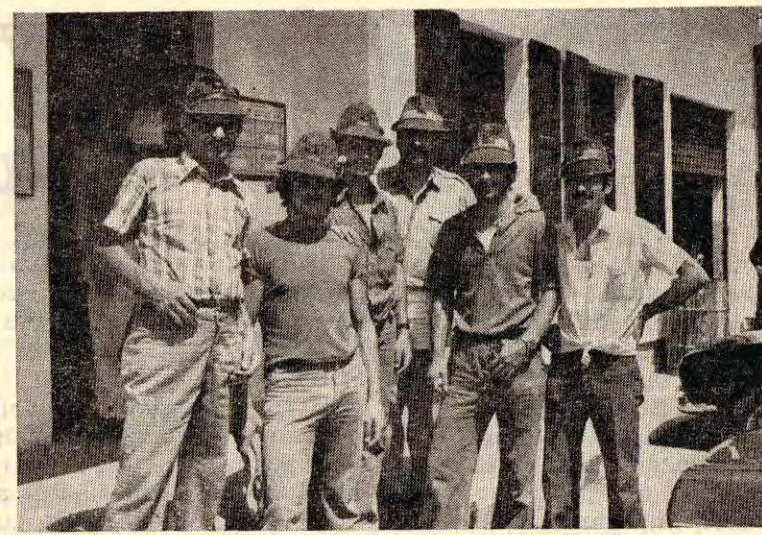
Andrighetti Arnaldo, Basso Roberto, Bergamo Luigino, Bolzan Anselmo, Bordin Arnaldo, Bordin Ferdinando, Bordin Giuseppe, Boschini Giuseppe, Bresolin Eugenio, Bresolin Andrea, Caeran Angelo, Colle Riccardo, Caeran Sante, Bresolin Massimo, Bacchiaga Edoardo, Corazzin Leonardo, De Bortoli Giuseppe, De Filippis Vincenzo, Favero Franco, Favero Roberto, Gallina Pietro, Giazzon Renzo, Groppo Francesco, Groppo Giuseppe, Innocente Caterino, Geremia Antonio, Majer Albino, Marcolin Giuseppe, Serrajotto Ettore, Sernaglia Geom. Cav. Mario, Trevisiol Angelo, Vendramin Paolo.

### GRUPPO DI CROCETTA

Antiga Silvio, Binotto Armando, Bordin Franco, Buratto Mario, Comazzetto Mario, Costa Giuseppe, Favaro Franco, Fornasier Fabio, Gallina Renato, Gatto Mariano, Gasparetto Ugo, Malosso Giuseppe, Moretto Odorico, Gobbo Sergio, Graziotin Policario, Moretti Antonio, Marchioretti Flavio, Paolin Marino, Perozzo Giuseppe, Puer Ermete, Stolfo Giacomo, Stolfi Ivano, Tonello Raffaele, Truccolo Virgilio, Zandonella G. Lorenzo, Parolin Aldo, Bolzonello Bruno, Pavan Giacomo.

### GRUPPO DI COSTE

Andreazza Agostino, Baldin Li-



Fontanelle « al 10 »

bon Tito, Bettiol Sergio, Bettiol Ugo, Bigolin Ezio, Castellor Attilio, Pollicini Alfredo, Roncolato Amerigo, Roncolato Eliseo, Roncolato Mario, Sordi Adriano, Schiavinato Rino, Signorotto Giacomo, Zanatta Armando, Zussa Ugo.

### GRUPPO DI VOLPAGO

Cecchel Marco, Bastianon Bruno, Chiaregatto Guido, Gastaldon Antonio, Gastaldon Ferdinando, Martini Guido, Panziera Mario, Martin Luigi, Rizzardo Lino, Paruzzolo Feliciano, Salvador Antonio, Salvador Mario, Gastaldon Nino, Parolin Battista.

### GRUPPO CASTELLI DI MONFUMO

Bacchetto Armando, Dall'Est



Gli alpini di Oderzo

vio, Baldin Luigi, Bastasin Ugo, Bittante Armando, Carniel Giuseppe, Carraro Settimo, Colla Santino, Da Ru' Giovanni, De Paoli Virgilio, Fabbris Lodovico, Furlan Nunzio, Gazzola Luigi, Grandi Giuseppe, Mazzarolo Patrizio, Morlin Giorgio, Orsato Biagio, Pellizzer Fausto, Silvestri Alfonso, Silvestri Giuseppe, Vettoretto Angelo, Vettoretto Gino, Vettoretto Tarcisio, Zandonà Pio, Bastasin Tommaso, Bittante Pietro, Bittante Renzo.

### GRUPPO DI TREVIGNANO

Andrighetti Gianni, Andrighetti, Giuliano, Andrighetti Mario, Andrighetti Danilo, Baldissera Amelio, Berti Teonisto, Bordin Aldo, Dottori Guerrino, Dottori Luigi, Dottori Romeo, De Bortoli Giuseppe, Durante Alfonso, Feltrin Emilio, Feltrin Sergio, Gatto Angelo, Gatto Giovanni, Merlo Umberto, Pizzolato Isidoro, Morellato Fulvio, Semenzin Avellino, Semenzin Sergio, Semenzin Valter, Sottana Mario, Pozzobon Riccardo, Terzariol Giovanni, Tonellato Franco, Zanini Alfonso.

### GRUPPO DI GIAVERA

Agnoletti Giancarlo, Baldasso Danilo, Bertuola Giuseppe, Bertuola Rosario, Callidan Romeo, Cauduro Giosuè, Crema Enrico, De Marchi Mario, Dal Maso Giuseppe, Gaggioni Giuseppe, Gobbo Angelo, Gobbo Lino, Favarino Gino, Merlo Secondo, Possagno Giuseppe, Polles Guerrino, Rossato Marcello, Zanatta Antonio, Zanatta Gino, Zanatta Bruno, Zago Mirco.

### GRUPPO DI CAVASAGRA

Basso Giovanni, Bandiera Marcello, Bilibio Antonio, Bruschetta Mario, Basso Federico, Cavalin Pietro, Cecchetto Natalino, Condotta Guido, Didonè Carlo, Didonè Emilio, Favaro Bruno, Foscaro Adriano, Foscaro Bruno, Foscaro Ilario, Fraresso Adriano, Gemin Arnaldo, Lorenzetto Rino, Trento Bruno, Tempesta Angelo, Tempesta Geom. Giovanni.

### GRUPPO DI PAESE

Basso Guerrino, Bertelli Luigino, Bosco Lino, Dametto Matteo, Dametto Gino, Callegari Piergiorgio, Mattarollo Luigino, Migotto Mario, Miotto Franco, Miotto Bruno, Morellato Giuseppe, Moretti Mario, Nasato Luigi, Severin Noè, Piccoli Antonio, Pietrobon Pierangelo, Piovesan Pierluigi, Tomado Ivano.

### GRUPPO DI MASER

Bordin Mario, Bordin geom. Giuliano, Busnello Mario, Caverzan Arturo, Colla Egidio, Colla Umberto, Cecchiot Sergio, De Zen Livio, Gallina Carlo, Gallina Egidio, Gallina Lucilio, Gallina Santino, Martignago Gianfranco, Nardi Lino, Pelizon Sante, Piva Angelo, Polloni Angelo.

### GRUPPO DI ARCADE

Barro Eren, Barro Primo, Bar-

Cescon Giacinto, Cester Angelo, Paulon Aldo, Rivaletto Giuseppe, Tonello Arcangelo.

### GRUPPO DI MASERADA

Manzan Giovanni, Mattiuzzo Ugo, Migotto Giuseppe, Monti dott. Ramiro, Pegorer Luigi, Roman Eugenio.

### GRUPPO DI CAMALO'

Bardini Abbondio, Borsato Benedetto, Borsato Valerio, Gionco Gino, Rusacci Antonio, Zanatta Elio.

### GRUPPO DI SANTANDRA'

Baldasso Isidoro, Furlan Rino, Salvadori Paolo, Tonon Giannino.

### GRUPPO DI ASOLO

Conte Alessandro, Pandolfo Mario, Zamperoni Luciano, Zambianco Antonio, Zambianco Gino.

### GRUPPO DI ODERZO

Campigotto Lino, Casagrande Geom. Luigi, Vello Rag. Pio, Verardo Paolo, Padovan Gianfranco.

### GRUPPO DI BARCON

Caverzan Giovanni, Gatto Giovanni, De Marchi Primo, Pagnan Luigino.

### GRUPPO DI SAN POLO

Lucchese Eugenio, Pagotto Angelo, Modolo Egidio, Selva Guerrino.

### GRUPPO DI SIGNORESSA

Balzan Giuseppe, Grespan Guerrino, Michielin Ferdinando, Visentin Giuseppe.

### GRUPPO DI S. VITO DI ALTIVOLE

Carraro Matteo, Derton Arnaldo, Derton Giovanni, Tonin Paolo.

### GRUPPO DI GORGO AL MONTICANO

Battistella Lino, Canevese Giuseppe, De Fina Giuseppe, Tubiana Elia.

### GRUPPO DI TREVISO-«SALSA»

Catto Rag. Loris, De Poli Ugo, Kowalski Dino, Mazzariol Vincenzo.

### GRUPPO DI NERVESA

Casagrande Mirco, Furlanetto Sergio, Trentin Lorenzo.

### GRUPPO DI SPRESIANO

Dal Pos Rino, Meneghetti Giorgio, Sales Martino.

### GRUPPO DI CORNUDA

Dallan Siro, Zandegiacomo Leonardo.

### GRUPPO DI NEGRISIA

Bassi Francesco.

### GRUPPO DI BREDÀ

Pozzobon Rag. Remo.

GRUPPO DI CHIARANO  
Borin Franco.

GRUPPO DI CENDON  
Brandolin Geom. Francesco, Triches Corrado.

GRUPPO DI CUSIGNANA  
Dalla Mora Leone.

GRUPPO DI CASTELFRANCO  
Grigolato Luciano.

GRUPPO DI PONZANO  
Gheller Cav. Virginio.

GRUPPO DI RESANA  
Filippozzi Graziano.

GRUPPO DI RONCADE  
Moro Dino.

GRUPPO DI S. BIAGIO  
Coletto Giuseppe.

GRUPPO DI MOTTA DI LIVENZA  
Buosi Gianfranco.

GRUPPO DI BADOERE  
Secco Giorgio.

GRUPPO DI PONTE DI PIAVE  
Sartorato Beniamino.

SOCI ED AMICI APPARTENENTI A GRUPPI NON IDENTIFICATI.  
Nadalin Francesco, Zanatta Bruno, Zambon Pietro, Del Vecchio Isidoro, De Lillo Luciano, Rosin Virgilio, Andreazza Ennio, Bolzanella Bruno, Pradal Antonio, Posocco Lorenzo, Pascon Bruno, Lucchese Eugenio, Bianchin Angelo, Modolo Egidio.

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

GRUPPO DI ARCADE  
Barro Eren, Barro Primo, Bar-

## Dedicato al Capocantiere

Dovremmo per un sentito dovere e vorremmo per un piacere che viene dal parlare di un amico scrivere a lungo di Alberto Raimondo - geometra, presidente della Sezione di Imperia e Sardegna, soprattutto capocantiere pressochè unico del n. 10 di Pinzano. Ma sappiamo che gli renderemo un servizio che lo metterebbe un po' in imbarazzo.

Diciamo solo, allora, che i « boè » volontari al Cantiere lo hanno chiamato « Cantiere n. 10 - Raimondo » sintetizzando alla maniera alpina tutta la verità: perchè Alberto Raimondo, che

ha vissuto il dramma del Friuli nella sua stessa famiglia, essendo la moglie ed i familiari di Magnano in Riviera, è stato colui che più di ogni altro ha fatto e dato per il funzionamento del Cantiere di Pinzano, al dilà delle sue preoccupazioni di lavoro e affettive, con uno spirito ed un tratto che solo sanno e ricorderanno sempre coloro che sono stati al nostro cantiere e gli sono stati vicini: un privilegio di cui ci facciamo vanto.

Grazie, Alberto, ancora ed a nome di tutti.

C. F.

# IL RITORNO

... Era andato spiando, senza la pur silenziosa compagnia di un paesano, i cortili che stanno sotto la collina del castello, chiusi gelosamente fra le casette dai mille ballatoi e scale di legno; e aveva sofferto fino in fondo la certezza amara della fine di quel mondo irripetibile.

Nel Friuli dalla vita scandita lentamente sul ritmo delle generazioni, tutto era cambiato con la scossa del 6 maggio; più ancora con quella, perfida e maledetta, del 15 settembre...

Aveva visto i vecchi stanchi, rassegnati, resi ancora più curvi da questa maledizione scatenata su una terra già avara con tante generazioni e con la loro ormai sulla fine, e che proprio alla fine veniva privata anche del conforto del vecchio fog-

lar, che li aveva riportati quassù da mille vie del mondo, faro costante di un pellegrinaggio di lavoro, sudore, sacrificio.

E i giovani parevano non sapere più, o ancora, il discorso del paese, non poterlo forse imparare mai più, se mai lo avessero voluto, dalle storie che dicono le

vecchie case, ogni pietra delle quali nasce dalla vita di un uomo, in cui il fogolar ha raccolto ricordi e racconti di tanti emigrati, tornati a scaldarsi alla sua fiamma e a bersi un tajùt fra una parola e l'altra.

E quelli che fossero tornati non avrebbero più visto il mondo noto e dolce, quasi il viso di una persona amata, non ne avrebbero più potuto carezzarne le rughe o il grigio dei capelli, nemmeno spiarne forse più gli sfre-

gi, perchè quel viso non ci sarebbe stato, più, cancellato da un sussulto terrificante o da una ruspa senza pietà.

Non sarebbe stato più lo stesso, il paese, se non nel ricordo, che si sarebbe fatto via via più labile ed incerto e poi...

E poi eccolo qua, ancora una volta, dopo qualche anno, fermo un po' prima del paese, a guardare da lontano un panorama di monti e colline e pianura rimasti nel cuore, ed uguali, come il serpeggiare del grande fiume laggiù, oltre i campi, nel sole.

Il cuore gli batteva forte forte: ancora due curve, e il paese... Risali in macchina e si slanciò verso un abbraccio che non sapeva come.

C. F.



Arcadesi per i Fradis

# TRADOTTA ALPINA

## ...DELLA SEZIONE...

Dopo la parentesi estiva, e mentre erano ancora in corso le ultime ore di attività nel Cantiere di Pinzano, l'attività sezionale e dei gruppi è ripresa il 12 settembre, a NERVESA, con l'annunciata Adunata Sezionale 1976.

Concomitanti circostanze hanno tenuto lontani molti soci, impegnati nei lavori agricoli, o al Cantiere, o nello sport venatorio (era la giornata di apertura...), per cui la partecipazione alla cerimonia all'Ossario non è stata numerosa come anche la splendida giornata di sole faceva sperare.

Erano tuttavia rappresentati, accanto al Gonfalone del Comune con il Vicesindaco di Nervesa, i nostri gruppi di Arcade, Asolo, Bavaria, Bidasio, Breda, Caerano, Cendon, Chiarano, Cornuda, Gorgo, Montebelluna, Mogliano, Nervesa, Oderzo, Ormelle, Paese, Piavon, Pieve di Soligo (ospite gradito), Povegliano, Quinto, Resana, Roncade, Salgareda, S. Andrà, SS. Angeli, S. Croce, Spresiano, Treviso-città, Treviso-Salsa, Villorba e Volpago.

Dopo la cerimonia religiosa, che ha fatto seguito allo sfilamento dal centro di Nervesa fino all'Ossario, il Presidente Cattai ha portato il saluto della Sezione ai presenti, soffermandosi sul bilancio del nostro Cantiere e sulla partecipazione degli Alpini della Sezione e dei loro Amici.

L'omaggio ai Caduti, con deposizione di una corona di alloro, al suono dell'Inno del Piave, eseguito dalla banda di Maser aveva tutti raccolto nel raccoglimento e nel ricordo, subito dopo la S. Messa.

Apprezzata anche l'esecuzione di canti alpini, eseguiti dal Coro Alpino di Nervesa, nel corso della funzione religiosa.

Il pomeriggio ha visto una larga partecipazione alla Marcia non competitiva (chissà poi perché premiano sempre i primi arrivati...).

pur troppo sabotata lungo il percorso da false indicazioni. Ma la passeggiata valeva comunque la pena di essere fatta.

E più non dico! Il 19 successivo, altro appuntamento tradizionale, ormai, per la Sezione: la Festa del Patrono degli Alpini, al Sacello di S. Maurizio, ad ASOLO. Era con noi a celebrare mons. Chiavacci, sul quale e sulle cui parole non vale la pena di spendere parole: chi lo conosce sa!

Ancora non molti i presenti: i gruppi di Asolo, Montebelluna, Caerano, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Treviso-città, S. Apollinare. Per la Sezione il Presidente, il Vice e vari consiglieri, con il Labaro. La giornata è proseguita alla baita alpina e... dal consueto impareggiabile Mario, il cui «Recantin» ha favorito i canti e l'appetito.

Un grazie all'amico Com. Voltolina, ospite sempre impeccabile e compagno cordiale e vivace.

Altro incontro consueto quello che si è tenuto a ODERZO, domenica 14 novembre, in occasione del 25° anniversario della fondazione del Gruppo Alpini locale: la riunione dei Capigruppo della Sezione.

Alla cerimonia religiosa, cui hanno fatto seguito lo sfilamento per le vie cittadine e la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti di tutte le guerre, mentre la Banda di Oderzo eseguiva inni tradizionali ed il Silenzio fuori ordinanza, hanno partecipato con i gagliardetti: Salgareda, Campodipietra, Onigo, Fontanelle, Gorgo, Negrizia, Trevignano, Crocetta, Ormelle, S. Polo, Piavon, Monastier, Paese, Cornuda, Villorba, Treviso-città, S. Maria della Vittoria, Ponzano, Zenson, S. Andrà, Camalò, Arcade, Caerano, Chiarano, Spresiano, Povegliano, Cendon, Mogliano, SS. Angeli, Bavaria, Volpago, oltre agli ospiti di Oderzo, al Vessillo Se-

zionale ed a quelli dei Cavalieri di Vittorio V., dei Bersaglieri e dei Combattenti di Oderzo.

E' seguita l'Assemblea dei Capigruppo, nel corso della quale il Sindaco di Oderzo ha portato il caldo saluto della Cittadinanza. Ha risposto il Presidente Cattai, che ha svolto la relazione e diretto i lavori, trattando vari argomenti di vita Sezionale e dando le istruzioni opportune e le delucidazioni richieste dai rappresentanti di 50 gruppi presenti.

E' seguito un pranzo altrettanto tradizionale e caloroso, cui hanno preso parte 130 persone, compresi vari Consiglieri della Sezione, all'insegna di un sereno e cordiale incontro.

## ...e dei gruppi...

Fra le attività dei Gruppi, va ricordata la cerimonia a TREVISO in suffragio dei Caduti e dei Soci scomparsi che ha riuniti gli Alpini dei gruppi di Treviso-città e di Treviso-T. Salsa nella chiesa di S. Vito, domenica 7 novembre.

Sottolineati dal canto del coro Stella Alpina Trevisana, sempre presente nei momenti più significativi della vita alpina trevigiana, i passi della S. Messa e la Preghiera dell'Alpino hanno assunto un tono, se possibile, ancora più elevato, e sono stati eseguiti con commozione anche dai cittadini presenti alla nutritissima Cerimonia, cittadini che hanno manifestato la loro cordialità a molti degli Alpini partecipanti.

Le canzoni friulane hanno detto a tutti quanto fossero presenti con noi i nostri Fradris, di ieri come di oggi, quelli che sono e quelli che non sono più.

Al termine della cerimonia è seguito un simpatico incontro fra i coristi e gli Alpini dei gruppi.

A FAGARE' DELLA BATTAGLIA il 4 novembre (come tutti i centri della Provincia) ha avuto luogo la Cerimonia nell'anniversario della Vittoria, presenti all'Ossario molte rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il nostro Vessillo Sezionale e 15 gagliardetti dei Gruppi della sinistra e destra Piave.

Dopo il discorso ufficiale dell'onorevole Corder, il Presidente Cattai ha consegnato all'intramontabile cav. Ernesto Gracco una medaglia di oro offerta dagli Alpini di S. Biagio per festeggiare il socio fondatore del gruppo nel 50° della sua costituzione. Alla cerimonia erano presenti anche alcuni Sindaci alpini, compreso quello di Ravascletto Carnico, giunto a S. Biagio con il capogruppo ed il segretario del Gruppo alpini di lassù.

E' seguito il pranzo sociale in una trattoria di Pero, presenti 120 persone, tra le quali la Signora Gracco, il Parroco ed il Sindaco di S. Biagio ed altre autorità. Al levar delle mense il Presidente Cattai ha consegnato a Gracco («el pi zovane dei Vèci») una pergamena a ricordo delle benemerite da lui acquisite nell'attività della Sezione e dell'A.N.A.

Fameja Alpina si associa di cuore nelle congratulazioni e negli auguri più affettuosi al nostro baldo e... prolifico Cavaliere (13 gruppi sono suoi «figli»!).

## Il gruppo «M.O. SALSA» in visita a Vipiteno



Il col. Cauteruccio fra gli alpini del «Salsa».

Sabato 18 e domenica 19 settembre gli alpini del Gruppo T. SALSA di Treviso si sono dati appuntamento alla Caserma Menini di Vipiteno ospiti del Colonnello Italo Cauteruccio Comandante del Btg. Morbegno e socio del ns. Gruppo.

Vita di caserma per 2 di ha consentito ai soci di rivivere i tempi passati nel pieno rispetto della disciplina militare a dimostrazione che l'alpino resta tale per tutta la vita.

Si è potuta ammirare, nella cornice di festosità intercorsa con Ufficiali e truppa, la perfetta organizzazione della vita della caserma e dei servizi e la validità dei rapporti umani creati dal Col. Cauteruccio con vero spirito alpino.

Ricordiamo con nostalgia questa ventata di gioventù, la visita per la città, la posa

della corona di alloro per i Caduti, le adunate, i ranci e particolarmente la toccante cerimonia della consegna da parte del Col. Cauteruccio al socio Enrico Benazzi delle insegne di Commendatore in una cornice di vera commozione e all'ombra della prestigiosa Bandiera del 5° Alpini.

Anche il Colonnello Comandante del Gruppo Sondrio ci ha voluti suoi ospiti ed il Maggiore Luigi Cauteruccio ha rinunciato ad altri impegni per essere con noi. Brindisi finale al Circolo Ufficiali, con la presenza di gentili consorti, e con la promessa di un arrivederci.

Si rientra in serata a Treviso, certi di aver trascorso, sotto la paziente ed appassionata opera del Capogruppo Vittorio Chioin, un'altra serena tappa della vita associativa.

(M. B.)

## Gruppo di Musano - Australia



La fotografia che riproduciamo mostra un gruppo particolarmente vicino alla Sezione, nonostante le migliaia di chilometri che si interpongono fra la nostra e la loro sede, in Sidney: si tratta del gruppo alpini di MUSANO-AUSTRALIA! Figlio legittimo del gruppo di Musano di Trevignano, è sorto nel 1963 con una cinquantina di soci, per espressa volontà degli alpini di Musano emigrati in Australia nell'immediato dopoguerra. Promotore dell'iniziativa l'alpino Giordano Girotto, ex-combattente nel «Felice» durante l'ultimo conflitto, assecondato pienamente dal cav. Galletti, Segretario di Musano-Treviso e dal rag. Bruno Manfredi, allora Presidente della Sezione che ha provveduto a dotare il nuovo gruppo del tradizionale gagliardetto, custodito al Marconi

Club di Sidney, luogo di ritrovo della comunità italiana.

Attualmente il gruppo è formato da oltre 40 soci che in quella terra lontana tengono alto il nome dell'A.N.A. e della Patria, del loro paese nato in particolare, al punto che hanno preferito restare gruppo della Sezione di Treviso, invece che della Sezione Australiana!

Quasi ogni anno uno di loro torna in ferie in Italia ed allora i soci del Gruppo-padre si riuniscono per una cena... di famiglia. Presente il Presidente Sezionale, in un clima cordialissimo di scambio di doni, discorsi e non rari brindisi augurali... che noi di cuore rinnoviamo, augurando a tutti i soci di Musano-Australia ed all'intero gruppo lunga e feconda vita ed un felicissimo ritorno in Patria.

cassa  
di risparmio  
della marca  
trivigiana

un istituto  
a misura  
dell'operatore



**37 sportelli**

tutti i servizi e l'assistenza  
di un moderno istituto bancario



## GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA  
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

# TRADOTTA ALPINA

Il gruppo di PREGANZIOL si è ritrovato a convivio al ristorante « La Baracca », presenti fra alpini ed amici oltre 80 persone, tra i quali il Sindaco di Preganzio dott. Vanin, il Vicesindaco Sig. Carpenedo e l'ex-Sindaco Sig. Ceron. Ospite particolare il comm. Masotti di Tricesimo che ha rivolto un affettuoso saluto ai presenti, riconoscente per l'opera degli Alpini in Friuli.

Varie le sorprese riservate dalla serata: il « barba » Smezzetto ha presentato il coro alpino di Preganzio, che da 40 giorni ha iniziato la sua preparazione ed ha fatto sentire, quale... antipasto, la canzone « Stelutis alpinis » ed al caffè la « Montanara », applauditissimo dai presenti.

Seconda sorpresa per tutti: nel corso della cena da parte del Sindaco e del Presidente Cattai sono state consegnate 4 targhe in pelto a due amici: Campanelli e Sgroi, ed a due alpini Cestaro e Franco famosi per il loro radichio. Altro riconoscimento al Segretario del gruppo Vercellino Biadene ed infine, sorpresa soprattutto per l'interessato, una targa all'attivissimo Capogruppo Umberto De Rovere per il lungo periodo di comando del gruppo.

Dopo un brillante intervento del Sindaco che ha rivolto parole di stima e di ammirazione all'A.N.A., ha preso la parola il Presidente Cattai, che si è soffermato sull'opera svolta dagli alpini per i Fradis friulani, ed ha poi rivolto un ringraziamento ed un elogio al Capogruppo per l'iniziativa, molto apprezzabile, di dare dei riconoscimenti ad alpini del gruppo ed amici che si sono distinti per la loro attività di agricoltori e per attività sociali a favore della comunità. Un quartetto di orchestrali condotti dal nostro Smezzetto ha rallegrato l'intera serata.

\*\*\*

Cattai e Arduino hanno rappresentato la Sezione all'incontro annuale del gruppo di FOSSALTA e CHIARANO, il 23 ottobre. Dopo la S. Messa a suffragio dei Caduti, ha avuto luogo il tradizionale incontro conviviale presso la trattoria da Gilmo, presenti anche gli amici dei gruppi di Gorgo, Oderzo, Salgareda e Pivon. Il Presidente Cattai ha rivolto parole di ringraziamento particolari a quanti fra i soci han-

Potremmo parlare di ultimissime dicendo della cena del gruppo di VOLPAGO DEL MONTELLO... infatti « Fameja Alpina » sta già andando in macchina quando stiamo scrivendo della simpaticissima serata trascorsa con gli amici montelliani, guidati dal sempre baldo capogruppo Gastaldon, che ha fatto gli onori di casa prima che avesse il via il lauto pranzo.

A nome del Presidente Cattai e della Sezione, gli ha risposto il consigliere Fassetta, che ha colto l'occasione per rinnovare un sentito ringraziamento ai soci del gruppo che hanno partecipato al Cantiere 10 ed a quelli che hanno offerto somme al fondo per i Fradis. Ricordato quanto sia ancora il lavoro da compiere in Friuli, lavoro al quale prenderà parte l'A.N.A. anche per l'impegno con il governo degli Stati Uniti, Fassetta ha rivolto un caldo appello ai presenti perché si adoperino per il successo dell'iniziativa a favore degli emigrati, sottoscrivendo la legge di iniziativa popolare presentata dall'Associazione, ed ha sottolineato la importanza, a livello provinciale, del contributo di L. 500 per iscritto a favore del Bosco delle Penne Mozze, indicato dalla nostra Sezione, ricordando l'alto valore morale ed umano dell'iniziativa.

Il consigliere Callegari, rilevato che per la prima volta erano presenti alla cena anche le gentili Signore di molti soci, ha invitato gli alpini di Volpago ad aprire le porte anche ai nostri simpaticissimi ed amici, per fare della cena degli alpini un'occasione di incontro di tutta la comunità, ed ha sottolineato la sua completa disponibilità per la raccolta delle firme, essendo egli il Segretario comunale di Volpago stessa.

Un paio di barzellette e vari canti alpini, eseguiti da membri del Coro Montello, hanno rallegrato la serata, nel corso della quale Piero Catelan, reduce da un viaggio in Australia per trovare i figlioli, ci ha lungamente parlato dei nostri connazionali di laggiù — di Brisbane in particolare — ai quali Fameja Alpina, a nome di tutti gli Alpini della Sezione, rivolge il suo fervido e affettuoso saluto ed augurio di felice 1977.

\*\*\*



« I vecéti » - Padova - 1976

(foto Michelini)

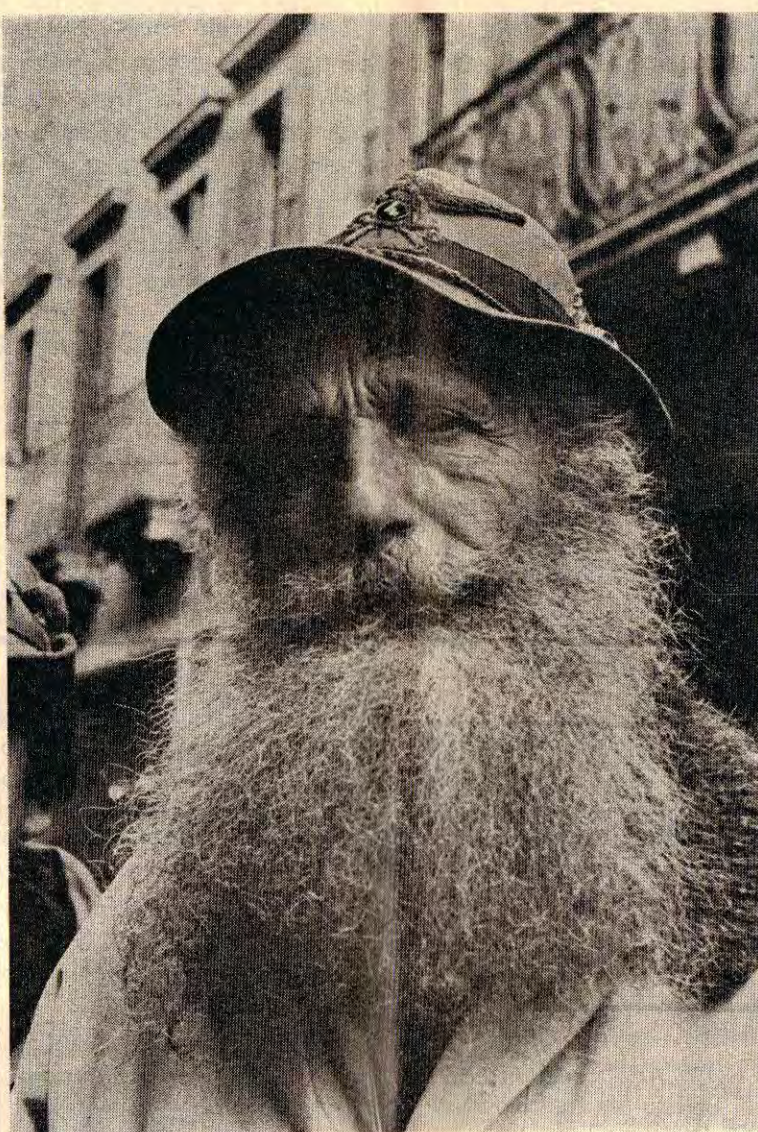
no partecipato all'opera del Cantiere 10, di cui ha ricordato l'attività svolta a Pinzano e paesi vicini. La serata è trascorsa in clima sereno ed allegro, fra canti di montagna e gustose barzellette.

\*\*\*

Numerosa partecipazione di boce e veci, con in testa il Capogruppo Checco Salvador alla cena annuale del gruppo di NEGRISIA, presso il ristorante alla Croce. Il Presidente Cattai ed il consigliere Endrizzi rappresentavano la Sezione all'incontro. Dopo il saluto rivolto dal Capogruppo, Cattai ha preso la parola, dicendosi molto lieto di ritrovarsi fra le vecchie conoscenze della « Sottosezione di Roncadelle », fondata — anche da lui — nel 1947 e della quale faceva parte anche Negrizia. Ha parlato dell'opera data dagli alpini in Friuli ed ha ringraziato il gruppo per la generosa offerta per i Fradis.

Alla trattoria « Alla Casera » di Coste, ha avuto luogo il 4 dicembre una cena particolare: quella dei volontari al Cantiere 10 di Pinzano, presenti il Cons. Naz. Cav. Alberto Arduino ed il Presidente Cattai. Il magnifico rustico di proprietà dell'alpino Andreazza, ha accolto gli oltre 40 « Cantieristi » di MASER e COSTE, che figurano ai primi posti nella graduatoria dei Gruppi partecipanti alla gara della solidarietà nel Friuli.

Lo « spirito di campanile », notoriamente molto radicato tra gli abitanti del capoluogo e frazioni, è letteralmente scomparso, almeno tra gli alpini e loro amici, dopo l'indimenticabile « Campo estivo » di Pinzano al Tagliamento. Lo ha dimostrato chiaramente la cena in comune, svolta in una simpatica e cordiale atmosfera dei Gruppi « fratelli ».



## Volti e figure delle nostre Adunate...

Prima della carburazione, resa più facile dall'ottimo vino somministrato, il Presidente sezionale Cattai, non ha lesinato il suo vivo elogio a tutti i presenti, alpini ed amici degli alpini, per il loro generoso contributo dato ai Fradis. Il cantiere A.N.A. di Pinzano, infatti, li ha visti arrivare in diverse « squadre organiche » comandate da bravi artigiani edili del luogo, i quali hanno risolto decisamente il problema « Ferie 76 » con la messa in opera di un magnifico « ponte di lavoro », nelle zone terremotate del Friuli.

\*\*\*

gentili Signore e gradevoli signorine, erano il Presidente Cattai ed i consiglieri Bigolin e Sales. Cattai, fra l'altro, ha avuto una gradita e commovente sorpresa: Casteller, Durante e Lazzarin, già con lui in Montenegro, erano presenti all'incontro! Un motivo di soddisfazione in più per il Presidente, che si è compiaciuto per la apprezzabile relazione del Capogruppo, ed ha parlato dell'apporto, in...braccia e denaro, dato da soci e simpatizzanti del gruppo per i Fradis. Ha ricordato l'iniziativa a favore degli emigrati e l'impegno degli alpini della Sezione per la realizzazione del Bosco delle Penne Mozze. L'incontro, già di per se stesso cordialissimo, ha avuto il supporto di un...capriolo, preparato da un cuoco alpino con abilità e gustata maestria.

\*\*\*

Anche quest'anno il Gruppo di ORMELLE si è riunito per il tradizionale rancio annuale presso il Ristorante Narder. Numerosi i partecipanti compresi familiari di soci, e rappresentanti delle locali Associazioni d'Arma. Ospiti d'onore il Sindaco Benedos e l'ex Sindaco Zecchin, ambedue « di casa » nella bella fameja alpina ormellese, diretta dal bravo Catelan che, com'è già sua abitudine, approfittò della cena annuale per leggere la relazione morale e finanziaria del Gruppo, approvata alla...unanimità!

Parole di ammirazione per l'A.N.A. e per il generoso intervento degli alpini in Friuli, sono state pronunciate dagli ospiti succitati, mentre il Consigliere sezionale geom. Casagrande ha rivolto ai presenti il saluto del Presidente Cattai, impegnato presso un altro Gruppo.

\*\*\*

Giorgione Meneghetti, che tutti conosciamo per amico sensibile e attento alla vita sezionale, ha guidato i suoi alpini del gruppo di SPRESIANO al tradizionale pranzo presso il ristorante « Scarpon »... ieri mattina. Con i numerosi presenti, fra i quali

## Fondo « Assistenza e solidarietà »

	TOTALE PRECEDENTE	L. 122.500
Famiglia Zandegiacomo	L.	87.500
N.N.	L.	50.000
N.N.	L.	50.000

Totale L. 187.500  
TOTALE GENERALE L. 310.000

### FONDO OSSIGENO PER « FAMEJA ALPINA »

	TOTALE PRECEDENTE	L. 281.400
Basso Lorenzo (Arcade)	L.	1.000
Bettiol Adelchi (Cusignana)	L.	1.000
Vettoretto Antonio (Asolo)	L.	1.000
Cielo Cav. Francesco (TV)	L.	8.000
De Piccoli Angelo (Pallanza)	L.	1.500

Totale L. 12.500

### PER NASCITE

Calessio Bruno (Arcade)	L.	1.000
Celotto Ubaldo (Cendon)	L.	1.000
Gallina Angelo (Trevignano)	L.	1.000
Gallina Claudio (Giavera)	L.	1.000
Guolo Guerrino (Trevignano)	L.	1.000
Baldasso Emilio (Cusignana)	L.	1.000
Fratini Luigi (Coste-Cresp.)	L.	1.000
Menegon Sergio (Pederobba)	L.	1.000
Panno Raffaele (Pederobba)	L.	1.000
Santamaria Alfiero (Cusignana)	L.	1.000
Salvadori Lorenzo (Santandrà)	L.	1.000
Piva Mirco (Nervesa)	L.	1.000
Zanatta Adriano (Cusignana)	L.	1.000
Zilio Natalino (Altivole)	L.	1.000
Zanella Daniele (Musano)	L.	1.000

Totale L. 15.000

### PER MATRIMONI

Toscan Gino (Castelli)	L.	1.000
Dottori Luigi (Trevignano)	L.	1.000
Zanatta Giovanni (Cusignana)	L.	1.000
Ragazzon Valerio (Nervesa)	L.	1.000
Olivotto Gianni (Nervesa)	L.	1.000

Totale L. 5.000

TOTALE GENERALE FONDO OSSIGENO L. 313.900

A tutti coloro che hanno elargito offerte il sentito ringraziamento della Sezione.

## Sottoscrizione per i « Fradis Furlani »

TOTALE PRECEDENTE ELENCO L. 6.984.650

Gruppo Arcade (II° vers.)	L.	5.000
Gruppo Giavera	L.	50.000
Gruppo Ponzano (II° vers.)	L.	15.000
Gruppo Volpago	L.	197.000
Ganz Afelio	L.	5.000
Scopel Vittorio	L.	10.000
Benvenuti Avv. Cesare (II° vers.)	L.	100.000
Gruppo di Oderzo	L.	263.000
Pellegrini Vittorio	L.	10.000
Cielo Cav. Francesco	L.	5.000
Gruppo Zenson di Piave	L.	30.000
Bresolin Massimo	L.	3.000
Gruppo di Monastier	L.	40.000
Gruppo di Cendon	L.	100.000
Gruppo di Montebelluna	L.	340.000
Gruppo di Pivon	L.	158.000
Gruppo di Biadene	L.	147.000
Gruppo di Altivole	L.	72.000
Gruppo di S. Croce del Montello	L.	47.500
Gruppo di Salgareda	L.	25.000
Gruppo di Bavaria (II° vers.)	L.	50.000
Cielo Cav. Francesco	L.	5.000
Gruppo di Trevignano	L.	150.000
Gruppo di S. Biagio di Callalta	L.	50.000
Pravato Enzo	L.	10.000
Gruppo di Badoere	L.	50.000
Gasparinetti Albano	L.	10.000
Ditta Gomme Piave	L.	10.000
Mancin Dott. Antonio	L.	10.000
Gruppo di Castelfranco	L.	240.000
Gruppo di Cimadolmo	L.	100.000
Gruppo di Maser	L.	146.000
Fanfara Alpina Maser	L.	100.000
Gruppo di Bidasio	L.	60.000
Sig. Citron	L.	1.000
Gruppo Montebelluna (II° vers.)	L.	5.000
Gruppo Altivole (II° vers.)	L.	17.000
Gruppo di Nervesa	L.	231.000
Perissinotto Dott. Antonio (II° vers.)	L.	10.000

TOTALE L. 10.061.650

« Il Gruppo A.N.A. di MONTEBELLUNA, oltre all'offerta di L. 345.000 pro « Fradis », ha speso L. 60.000 per materiale edile Cantiere di PINZANO ».

A tutti gli offerenti, che hanno validamente sostenuto con il loro appoggio finanziario l'opera dei volontari nei cantieri dell'A.N.A. in Friuli va il vivo ringraziamento della nostra Sezione.

## S.E.I. STUDIO ENGINEERING INDUSTRIALE

ING. FRANCESCO CAVARZERANI  
ING. CARLO FASSETTA  
ING. BERNARDINO BERNAR

Progettazioni  
Consulenze

31100 TREVISO - Via Calmaggiore, 30 - Telefono (0422) 55425

## Preghiera dei Caduti in guerra

O Signore Iddio, che paternamente assisti con imparziale amore gli uomini che tra loro si combattono, e che Ti addolori per l'umana fraternità in tal modo tradita, noi caduti di ogni guerra e di ogni esercito rivolgiamo a Te — con la voce terrena di coloro che ci ricordano — la preghiera che sorge dal sacrificio richiesto dai nostri popoli.

Tu, Signore — che con appellativi diversi, ma sostanzialmente identificabili nell'unica Tua suprema Potenza, abbiamo invocato nell'ultimo nostro respiro — rendi sensibili i cuori dei vivi affinché la nostra morte sia per essi fecondo seme di concordia; concedi, conforto

alle nostre famiglie terrene, perdono a noi che nati per Tua volontà siamo morti per volontà degli uomini, e ammetti tutti noi — ritornati fratelli per il sangue versato su questa terra creata per la felicità e non per l'odio — alla pace eterna.

Fa — o Signore — che il ricordo di noi — che sotto insegne diverse ed avverse abbiamo avuto dissolto il nostro corpo nelle acque, nei cieli e nella terra — rimanga sempre vivo nelle genti i cui ideali di redenzione o intenti di conquista hanno preteso la purificatrice donazione della nostra vita.

Accorda alle nazioni del mondo la grazia di riconoscere in Te Creatore la fonte unica di vera giustizia, e a noi — caduti di ogni razza e di ogni tempo — di rappresentare tutti insieme l'Esercito Tuo che vigila in eterno sulla pace dei popoli.

Così sia.

(da «PENNE MOZZE»)

# ANAGRAFE ALPINA

### NASCITE

ALTIIVOLE - Gianni, figlio del socio Zilio Natalino e Garbujo Maria.

ARCADE - Federico, figlio del socio Calasso Bruno e di De Martin Bruna.

CENDON - Denis, figlio del socio Celotto Ubaldo.

COSTE - Livio, figlio del socio Frattin Luigi e Piazzetta Lidia.

CUSIGNANA - Manuel, figlio del socio Baldasso Emilio; Massimiliano, figlio del socio Zanatta Adriano; Fabio, figlio del socio Santamaria Alfiero.

GIAVERA - Davide, figlio del socio Gallina Claudio.

NERVESIA - Martina, primogenita del socio Piva Mirco e nipote del socio Piva Nando.

PEDEROBBA - Giovanni, figlio del Vice Capogruppo Panno Raffaele; Marco, figlio del socio Menegon Sergio.

SANTANDRA' - Erika, figlia del socio Salvadori Lorenzo.

TREVIGNANO - Ennia, primogenita del socio Gallina Angelo; Moira, primogenita del socio Guolo Guerrino.

Rallegramenti ed auguri da parte di «Fameja Alpina».

### MATRIMONI

Hanno pronunciato il fatidico Sì:

BREDA DI PIAVE - Il socio Merlo Augusto con la gentile Sig.na Forcolin Lucia.

CASTELLI DI MONFUMO - Il socio Toscan Gino con la gentile Sig.na Campeot Brigida.

CUSIGNANA - Il socio Zanatta Giovanni con la gentile Sig.na Volpato Angela.

NERVESIA - Il socio Micheleletto Angelo con la gentile Sig.na Zita Brun; Il socio Ragazzon Valerio con la gentile Sig.na Panciera Annamaria; Il socio Olivetto Gianni con la gentile Sig.na Gatto Mirella.

TREVIGNANO - Il socio Dottori Luigi con la gentile Sig.na Dalla Longa Fiorenza.

A tutti felicitazioni ed auguri da parte di «Fameja Alpina».

### LUTTI

La Sezione di Treviso partecipa con viva commozione al lutto che ha colpito la consorella Sezione di Udine con la perdita del suo Presidente, l'indimenticabile e caro amico Guglielmo De Bellis, Alpino di doti e dedizione esemplari, animatore instancabile di ogni attività che desse all'Associazione ed alla sua Sezione l'impronta dell'amore e della fede negli ideali delle penne nere.



Avv. Antonio Piscicelli De Vito

L'avv. Antonio Piscicelli De Vito ci ha lasciati.

Scompare con Lui un amico, un valido sostenitore dell'Associazione, che lo ha visto Presidente della Sezione e consigliere per vari anni. Era Consigliere Provinciale della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, quale ex combattente sul fronte greco-albanese.

Ai funerali, oltre al Laboratorio dell'Associazione Combattenti col Presidente col. Dell'Olio, il Vessillo della nostra Sezione con il Presidente Cattai, vari gagliardetti dei gruppi alpini, in particolare di Asolo — dove viveva — e dei dintorni. Un largo seguito di folla di amici ed estimatori ha accompagnato il feretro. Il Presidente Cattai ha ricordato brevemente l'amico ai presenti, porgendo ai familiari le condoglianze della nostra Sezione.

ARCADE - Sono deceduti i soci Barbon Marco, Casagrande Attilio, Facchin Leopoldo e la Sig.ra Feletti Luigia madre del Socio Dalla Libera Ernesto, suocera del socio Basso Lorenzo e nonna di Basso Valerio.

ASOLO - Sono deceduti i soci, Piscicelli De Vito Avv. Antonio ex Presidente della Sezione di Treviso e Dal Negro Giuseppe.

BAVARIA - Sono deceduti i soci: Baldasso Giuseppe Albino, Gottardo Luigi, Guerra Bruno e Morona Aldo.

BIDASIO - E' deceduto il socio De Lorenzi Ferruccio ex Capogruppo.

BREDA - E' deceduto il socio Romanello Vittorio Cav. di Vitt. V.to ed ex combattente in Libia.



Cav. Vittorio Romanello

CAERANO - Sono deceduti i Soci Poloniato Ido ex combattente e reduce internato e Garbuio Primo Antonio, padre del consigliere Garbuio Giuseppe.

CASTELLI DI MONFUMO - Sono deceduti il socio Martignago Ottavio, cognato dei soci De Lucchi Alessio, Siro e Giuseppe e la Sig.ra Dall'Armi Giuseppina sorella del socio Mario e zia del socio Lorenzo.

GORGO AL MONTICANO - Sono deceduti i soci Tonon Angelo e Bavaresco Antonio Cav. di Vitt. V.to.



Angelo Sante Tonon

MOGLIANO - Sono deceduti i soci Menegon Tullio e Fagnani Carlo Ten. Col. croce di guerra e Cav. di Vitt. V.to.

MONTEBELLUNA - Sono deceduti i soci Colle Riccardo e Gallina Mario.

MUSANO - Sono deceduti il socio Frassetto Lucio, la Sig.ra Morellato Maria sorella del socio Morellato Giovanni e Severin Sandra sorella del socio Severin Giovanni.

NERVESIA - Sono deceduti: il consigliere Cattelan Giovanni, i soci Campeotto Oreste, Piazzetta Giovanni, Barro Giuseppe ex Capogruppo e Cav. di Vitt. V.to, il nonno del socio Olivetto Gianni, il padre del socio Casagrande Renato, la nipotina del socio Livotto Amerigo e Pizzala Romano, il fratello del socio Basso Cirillo e zio dei soci Basso Duilio e De Vecchi Elio, il suocero del socio Trinca Carlo, la suocera del socio Toffoletto Giordano e nonna del socio Toffoletto Mario, la mamma dei soci To-

POKER DAMINO BRIBO



le carte da gioco che hanno una tradizione

CARTE DAL NEGRO TREVISO

### «VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

**A. DE CARLO**

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

masella Ermildo e Renzo, il fratello del socio Casagrande Stanislao ed il cognato del socio Toffoletto Giordano e zio del socio Toffoletto Mario.

PREGANZIOL - Sono deceduti i soci Amaro Guido, Badin Giosuè, Gatto Cleonfino e Tronchini Giuseppe Cav. di Vitt. V.to.

S. BIAGIO DI CALLALTA - Sono mancati i soci Lorenzon Fioravante cav. di Vitt. V.to e Possamai Isidoro.



Isidoro Possamai

SIGNORESSA - E' morto il socio Vidotto Bortolo.

TREVISO - CITTA' - Sono mancati i soci Alessandrini Amedeo e Micheletta Virgilio Cav. di Vittorio Veneto.

TREVISO - SALSA - Sono deceduti i padri dei soci Battaglia Luigi, Chioin Vittorio e Bertola Maurizio.

VOLPAGO - Sono deceduti i soci Guerra Bruno cl. 1941 alpino dell'11° Regg.to; Morona Aldo cl. 1922 alpino del 7°; Baldasso Giuseppe cl. 1910 ex comb.te con il «Val Cison».

A tutte le rispettive famiglie le più vive condoglianze da parte di «Fameja Alpina».



Cav. Fioravante Lorenzon

Possamai Isidoro Alpino presso il Btg. Gemonia prestò il suo servizio militare con encomiabile senso del dovere.

Congedato alla fine della leva, quando già si sentivano i primi sintomi del terribile male (leucemia) si iscrisse subito al gruppo alpini di S. Biagio di Callalta, partecipando alle sue manifestazioni ed ai raduni alpini con le pur poche forze che gli erano rimaste, ma con grande entusiasmo e spirito di corpo.

### COMITATO DI REDAZIONE

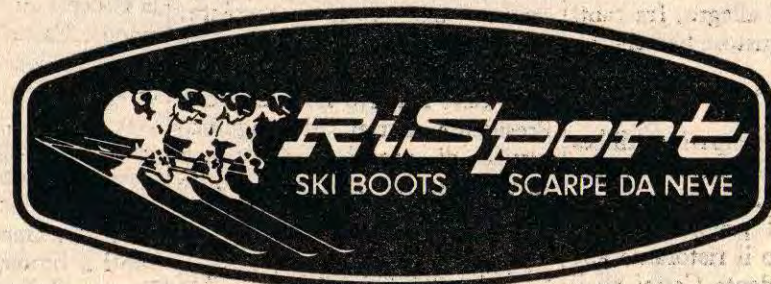
FRANCESCO CATTAI - Presidente; CARLO FASSETTA, VIRGINIO GHELLER, MARIO MICHELIN, DULIO MORETTO - membri; Dott. CESCO VAN DEN BORRE - Direttore responsabile.

Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO



«late e vin fa bon l'Alpin»



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio **RiSport**

di RIZZO ARMANDO & C. s.n.c.

CROCETTA DEL MONTELLO (TV)  
Telef. 83582